Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 1

MESSAGGIO

dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia di Venezia

affiliata alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia dal 1899

Canaletto, San Giacomo di Rialto, 1725-30, Gemäldegalerie, Dresden

SEDE PRESIDENZA UFFICI
Lun/Sab 9-12
0415224745

VISITA IL NOSTRO NUOVO SITO:
www.misericordiavenezia.org
e-mail: info@misericordiavenezia.org
TROVERAI NOTIZIE AGGIORNATE

SEZ. «FILO D'ARGENTO»
Un aiuto agli anziani
Lun/Ven 9-12 - 16-18
0415201760

SQUADRA PRIMO SOCCORSO
3420496484

SEZ. «ARCOBALENO»
Un sorriso per i bambini
Lun/Sab 9-12
0412777362

AMBULATORIO
Per persone prive di assistenza sanitaria pubblica
Venerdì 15-16.30
041 5224745
041 2410347

Periodico trimestrale - Anno 2012 - N. 2/2012 - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv.in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 dcb Venezia
30125 Venezia, S. Polo 135 - ☎ 041 5224745 - C/C post. 18513309 - Reg. Trib. Venezia 26-5-1965 n. 382
Realizzazione: Editgraf, Venezia - info@editgraf.com

MISERICORDIA DI VENEZIA

AMBULATORIO

PER EXTRA COMUNITARI, NOMADI E PERSONE PRIVE DI ASSISTENZA SANITARIA PUBBLICA

PER INFORMAZIONI
lunedì, martedì, mercoledì, giovedì dalle 9.30 alle 11.30

PER VISITE MEDICHE GRATUITE,
PRESCRIZIONE MEDICINALI E RICHIESTA ESAMI CLINICI
venerdì 15-16.30

Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia
S. Polo 135/A - Campo S. Giacometto di Rialto
☎/Fax 041 5224745 - e-mail: info@misericordiavenezia.org

sommario

NEWS SODALIZIO

- Dal 5 al 29 marzo 2012 effettuato un CORSO per la PREPARAZIONE al VOLONTARIATO OSPEDALIERO;
- Domenica 13 maggio 2012: CONVOCATO GENERALE ORDINARIO;
- Sabato 19 maggio 2012: 188° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELL'ARCICONFRATERNITA
- Sabato 26 maggio 2012: GITA NELLA LAGUNA NORD DI VENEZIA in motonave;

NEWS SEZIONI INTERNE

- Giovedì 22 marzo 2012: La Federazione Maestri del Lavoro d'Italia ha consegnato un riconoscimento alla SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO per aver salvato un turista tedesco colpito da infarto durante il Carnevale
- Consuntivi 1° trimestre 2012 sezioni interne: "Filo d'Argento", "Arcobaleno", "Ambulatorio", e SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO

IN QUESTO NUMERO:

- Benvenuto nella Serenissima Patriarca Francesco! *di Giuseppe Mazzariol*
- IMU? Il peggio deve ancora venire. *di Maurizio Del Maschio*
- La Letteratura *di Maria Chiara Klinger Mazzarino*
- Evviva la televisione! *di Francesco Bergamo*
- Medici a Venezia *di Giampaolo Contemori*
- Il pieno e il vuoto *di A.Debora Turchetto*
- Francesco Guardi nel terzo centenario della nascita *di Angiolo Zoni*
- Ri-parliamone sottovoce *di Luigi Ricci*
- Nella Repubblica Serenissima: stato laico o religione di stato? *di Giuseppe Mazzariol*
- Andar per mostre e musei con… *M.Teresa Secondi*
- Una vita tra i centenari *di Giancarlo Bottecchia*
- Le sorti di Equilium (ora Jesolo) *di Giuseppe Mazzariol*
- Le ricette di nonna Silvana *di S.M.*

Direttore Responsabile: *GIUSEPPE MAZZARIOL*
Collaboratori e grafici di redazione: *FALCIER ROBERTA, MUSACCO MARINA, SAMBO GINO*

Direzione e redazione: Venezia – S. Polo, 135 – Tel. e fax 041.5224745
e-mail: info@misericordiavenezia.org
Sito: www.misericordiavenezia.org

Gli articoli firmati riflettono soltanto l'opinione degli autori.

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 4

NEWS sodalizio

TERMINATO IL CORSO PER LA PREPARAZIONE AL VOLONTARIATO OSPEDALIERO

Giovedì 29 marzo, alle ore 18, nella Sala Conferenze della Casa per Ferie S. Andrea in fondamenta S. Chiara (piazzale Roma) ha avuto termine il Corso per la preparazione al Volontariato Ospedaliero. E' stato un corso brevis, di otto lezioni, di preparazione generica per chi desidera affacciarsi al volontariato ospedaliero. A questo corso hanno partecipato circa 60 persone che hanno frequentato con profitto tutte le lezioni tenute da diversi docenti. Al termine è stato consegnato a tutti i partecipanti un attestato di frequenza.

Ora aspettiamo che alcuni di loro collaborino con le nostre sezioni interne!

DOMENICA 13 MAGGIO 2012
CONVOCATO GENERALE ORDINARIO

AVVISO DI CONVOCAZIONE

DOMENICA 13 MAGGIO 2012, presso la sede di questa Arciconfraternita, in Venezia – San Polo, 135 – alle ore 6,00 in prima convocazione e alle ore 10,30 in seconda convocazione, è stata convocata l'Assemblea Generale Ordinaria degli iscritti, con il seguente ordine del giorno:

- 1. Lettura e approvazione del processo verbale del Convocato Generale Ordinario precedente;
- 2. Lettura e approvazione della Relazione morale del Presidente;
- 3. Lettura della relazione del Collegio dei Revisori dei conti al Bilancio consuntivo al 31.12.2011;
- 4. Presentazione del Bilancio consuntivo al 31.12.2011 da parte del Tesoriere e approvazione dello stesso;
- 5. Presentazione del Bilancio di previsione per l'esercizio 2012 e approvazione dello stesso;
- 6. Varie ed eventuali.

IL PRESIDENTE
(Giuseppe Mazzariol)

N.B.: Come di consueto verranno estratte a sorte tra i presenti N. 2 MEDAGLIE D'ORO, una per gli uomini e una per le signore presenti.
Il Bilancio consuntivo al 31.12.2011 è in visione per gli iscritti – purché in regola con il pagamento delle quote sociali a tutto il 2012 – dal 27.04.2012 al 04.05.2012.

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 5

NEWS sodalizio

SABATO 19 MAGGIO 2012
188° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE

SABATO 19 MAGGIO 2012, alle ore 18.00, nella chiesa di S. Giacometto di Rialto, sarà celebrata una Messa solenne presieduta dal Cancelliere Patriarcale Sac. Diego Sartorelli, alla presenza di confratelli e amici del Sodalizio. Dopo la celebrazione liturgica seguirà un concerto dell'"Ensemble Salvète Flores".

CORSI BLS-D

5 minuti per salvare una vita

Ci pregiamo informarVi che la scrivente "MISERICORDIA" di Venezia organizza, presso la propria sede, in accordo con il Centro di Formazione dell'Azienda ULSS 12 Veneziana, **CORSI DI RIANIMAZIONE CARDIO-POLMONARE (BLS-D)** per il personale appartenente a varie categorie. Detti corsi hanno lo scopo di fornire le competenze e la capacità di portare soccorso efficace a persone colpite da arresto cardio-respiratorio improvviso, contemplando **l'uso del defibrillatore semiautomatico** e scongiurando quindi un sicuro decesso. L'invito è rivolto anche negli istituti scolastici in quanto sia importante la presenza di persone che abbiano questo brevetto, nella considerazione che spesso vi possono essere circostanze in cui i ragazzi si trovino seriamente coinvolti. **Il corso, della durata di CINQUE ORE, è diretto dal Dr. Lodovico Pietrosanti**, già Direttore del Servizio 118 SUEM di Venezia, con l'assistenza di un I.P. Istruttore appartenente a detto Servizio. Il costo di partecipazione è di € **100,00**= (cento/00) a persona. Verrà rilasciato regolare certificato a norma di legge. Se siete interessati ,Vi preghiamo cortesemente di contattarci per poter calendarizzare successivamente le date dei corsi in parola.

Ecco la nostra SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO AL GRAN COMPLETO con, alla sinistra, la Capo Squadra, Giorgia ZATTEL.

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 6

NEWS sodalizio

SOTTOSCRIVI ANCHE QUEST'ANNO
IL CINQUE PER MILLE
A FAVORE DELLA NOSTRA ARCICONFRATERNITA: NON TI COSTA NULLA !!!

Anche quest'anno la legge finanziaria ha previsto che si può sottoscrivere il CINQUE PER MILLE dell'imposta sul reddito a favore di un'associazione di volontariato tra quelle riconosciute. Anche la nostra Arciconfraternita potrà godere di questo beneficio. Teniamo a precisare che la destinazione del CINQUE PER MILLE non è in alternativa all'OTTO PER MILLE destinato alle Chiese. Pertanto, si possono sottoscrivere ambedue. Per sottoscrivere a favore di questa Arciconfraternita basterà apporre la firma su uno dei quattro appositi riquadri che figurano sui modelli di dichiarazione dei redditi: Mod. CUD 2012, Mod. UNICO 2012, Mod. 730/1-bis redditi 2011 e poi scrivere il nostro **CODICE FISCALE: 80007840277**.

MODELLO 730-1bis redditi 2011
scheda per la scelta della destinazione del 5 per mille dell'IRPEF

Agenzia Entrate

Da consegnare unitamente alla dichiarazione Mod.730/2008 al sostituto d'imposta, al C.A.F. o al professionista abilitato.
Se l'assistenza fiscale è prestata dal sostituto d'imposta utilizzare l'apposita busta chiusa contrassegnata sui lembi di chiusura.

CONTRIBUENTE — CODICE FISCALE (obbligatorio)
COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubile) — NOME — SESSO (M o F)
DATI ANAGRAFICI — DATA DI NASCITA (GIORNO, MESE, ANNO) — COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA — PROVINCIA (sigla)

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni
FIRMA Mario Rossi (esempio)
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 80007840277 (dell'Arciconfraternita)

Finanziamento della ricerca sanitaria
FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Finanziamento della ricerca scientifica e delle università
FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente
FIRMA

In aggiunta a quanto spiegato nell'informativa sul trattamento dei dati, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinatarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Per alcune delle finalità il contribuente ha la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

Ringraziamo sin d'ora quanti, iscritti e simpatizzanti, ci indicheranno apponendo la loro firma e scrivendo nell'apposito rigo il nostro codice fiscale su riportato. Ribadiamo ancora una volta che sottoscrivere questa destinazione **non significa che le somme risultanti siano a carico del contribuente: esse vanno in detrazione alle entrate dello Stato. Pertanto, il cittadino contribuente non paga alcunché di più !!!**

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 7

NEWS sodalizio

ORATORIO S. CRISTOFORO – CIMITERO

TUTTE LE DOMENICHE NELL'ORATORIO DI S. CRISTOFORO IN CIMITERO VIENE CELEBRATA LA S. MESSA ALLE ORE 10.00

SU RICHIESTA, CELEBRAZIONE S.S. MESSE DI SUFFRAGIO.

COMUNICATO PER GLI ISCRITTI IN CASO DI MORTE

I PARENTI DEGLI ISCRITTI CHE DESIDERASSERO CELEBRARE IL FUNERALE NELL'ORATORIO DI SAN CRISTOFORO IN CIMITERO, SONO PREGATI DI PRENDERE CONTATTI CON GLI UFFICI DELL'ARCICONFRATERNITA APPENA AVVENUTO IL DECESSO DELLA PERSONA ISCRITTA.

FUNERALI A CURA DELLA MISERICORDIA

SOTTOSCRIZIONE DI UN CONTRATTO IN VITA PER I CONFRATELLI ISCRITTI.

L'Arciconfraternita si occupa, per tutti gli iscritti, previo contratto sottoscritto negli uffici amministrativi della sede di Rialto, S. Polo N. 135, dei FUNERALI una volta che viene a mancare un confratello. Da anni ormai, appoggiata ad un'impresa di pompe funebri cittadine, si prende cura dell'accompagnamento funebre, del funerale nella chiesa parrocchiale o nella Cappella del cimitero di S. Michele, della cassa, dei fiori, delle epigrafi, e a seconda della scelta se a terra o in manufatto, viene fatta poi la croce, la pietra tombale o le iscrizioni per chi ha già in concessione una nicchia, un ossario o un cinerario. Possiamo inoltre assegnare un cinerario per chi desidera farsi cremare. Il contratto viene sottoscritto IN VITA e l'importo non subirà modificazioni fino a quando verrà a mancare il confratello o consorella. Per informazioni invitiamo gli iscritti interessati, ma soprattutto tutti coloro che sono soli e che non desiderano dare incombenze a parenti dopo il decesso, a contattare i nostri uffici dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 12.00. Tale contratto vale anche per gli iscritti che abitano fuori città e che dovranno essere trasportati nel camposanto di Venezia.

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 8

NEWS sodalizio

OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA

PER CHI VOLESSE SOSTENERE CON UN'OFFERTA LE NOSTRE MOLTEPLICI ATTIVITA' DI VOLONTARIATO, RICORDIAMO I NOSTRI C/C BANCARI E POSTALE:

VENETO BANCA	IBAN: IT16Q0503502001084570176956
BANCO S. MARCO	IBAN: IT09W0518802070000000039153
BANCA DEL VENEZIANO	IBAN: IT38N0840702003060000082938
POSTE ITALIANE	c/c 18513309

Intestando le offerte all'ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO E DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA – S. POLO, 135 – 30125 VENEZIA

FAI ANCHE TU IL VOLONTARIO!!!

SE DESIDERI ANCHE TU AIUTARE ATTIVAMENTE ANZIANI, BAMBINI, ALTRE PERSONE BISOGNOSE O FAR PARTE DELLA SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO:

DONA 2 ORE AL MESE DEL TUO TEMPO LIBERO!!!

(PER L'AMBULATORIO ABBIAMO BISOGNO DI INFERMIERI)

L'IMPORTANZA DI UN TESTAMENTO O LASCITO A FAVORE DELLA MISERICORDIA

Fare testamento o predisporre un lascito è sempre u atto di grande responsabilità ed umanità. Non è incompatibile con la tutela degli eredi legittimi: ognuno di noi può lasciare una cifra modesta, un locale, un magazzino, un alloggio che, "passando a miglior vita" non verrebbe utilizzato da nessuno e andrebbe magari all'asta ! Per la Misericordia, potrebbe essere utile e determinante per la realizzazione di un progetto sociale (alloggi per persone non abbienti o senza fissa dimora, mense per diseredati, ecc.). Lasciti e donazioni dunque, anche se modesti, possono contribuire a portare a termine dei progetti e far progredire le iniziative sociali in atto.

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 9

NEWS sodalizio

CONSORELLE NUOVE ISCRITTE
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2012)
LORENZON Eugenia – DE BATTISTA Liliana – ZANNINI Claudia – PLACA Marina – QUERINI Franca – VIANELLO Angela – VIDAL Antonia – BONIFAZI Roberta

CONFRATELLI NUOVI ISCRITTI
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2012)
COSTANTINI Alessandro – ZANNINI Mario – AFFALDANO Antonio – DALLA PASQUA Maurizio – ROSAN Lino – ZANETTI Pietro – ZANETTI Paolo – BADIELLO Roberto

NON SONO PIU' CON NOI MA VIVONO NEL NOSTRO RICORDO

CONSORELLE DECEDUTE
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2012)
DEL NEGRO Anna Maria – NORDIO Maria Teresa – HUBER Maria – GAVAGNIN Luisa – MAGGIOLO Donatella – BORINI Emma – ZAMPIERI Leonia – PELLICIOLI Caterina (sr. Maria Angelina) RIZZP Lina – GIORGI Franca – SEIBEZZI Liliana

CONFRATELLI DECEDUTI
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2012)
BASTON Giuseppe – GORETTI Nereo – DE ZORZI Rinaldo – ZATTERA Andrea – FRANCESCONI Giorgio – ORLANDI Giovanni – HORODNICEANU Stefano – DI TOMMASO Lorenzo – ALBRIZZI Sergio

CONFRATELLI E CONSORELLE ISCRITTE IN MORTE
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2012)
CAVALIERE Mario – ZATTERA Andrea – ORLANDI Giovanni – DE MATTIO Rosa

("Dona a loro, Signore, la pace della tua compagnia")

OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2012)
GORETTI Annamaria (pro Isola S. Ariano) – SPARLA Luigi – TONISSI Angela – PIVETTA Ada – NERI Nereo – CESCUT Giorgina – GRAPPUTO Antonietta – SCALAMBRIN Angela – PLATEO Silviana – SORAVIA Manuela – DUSSIN Maria – Famiglia BRATOVICH-CRAVIN – Famiglia SCALABRIN – FAVERO Gastone – SCHENA Eleonora – SANTI Orietta – BORINI Renata in memoria di BORINI Emma – BRIANESE Luciano (pro sez. "Filo d'Argento" – BERLIN Lionella – MELCHIORI Anna Maria – ABBO Germana – FOSCATO Antonio – DI TOMMASO Lorenzo

PRO BARCA DEI MORTI
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2012)
Sig.ra FERRO CAPPELLIN Maria – BETTIO Lucia

OFFERTE a/m c/c postale o bancario
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2012)
DONATELLO Valchiria – BETTIOLO Sergio – BIANCHINI Antonio e ZANNONI Giovanna, MINIO Argia e DI BLASI Giuliana – VIANELLO Diomiro – ZANON Paola – CORNARA Maria Teresa MARASCALCHI – RIZZI Anna Maria – POLI Gabriella – GAMBINI Angela – GRATTI Mario – ROCCA Massimiliano – LOMBARDO Maria – LOMBARDO Fulvio e BUSETTO Francesca – PASQUALY Umberto – VOLTAN Lucia – MASCOLO VITALE Anna Maria – RIOLINO Rosanna – MASO Attilia – BARBARO Andrianna – RIPAMONTI Angelo – MUNARETTO Francesca – TOMMASI Alberto – ANGELIN Lavinia – CARDAZZO Luisa – BATTISTUZZI Anna Maria – ROSSI Sandro – MANZONI Carla - TOFFANI – LOMBARDO Marina (in memoria di Romolo BUSETTO, Marina, Adriano, Francesca, Eulalia, Fulvio) – BARGAZORE Diana (in memoria di KRAYER Dino) – FRIZZIERO ved. LA GRASTA.

SI RICORDA CHE L'IMPORTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA PER IL 2012 RIMANE BLOCCATO A € 25,00

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 10

NEWS sodalizio

CHI CREDE IN QUESTA INIZIATIVA PUO' DARE UN CONTRIBUTO O DIRETTAMENTE PRESSO GLI UFFICI DELL'ARCICONFRATERNITA, IN CAMPO SAN GIACOMETTO DI RIALTO N. 135 O EFFETTUARE VERSAMENTO TRAMITE CONTO CORRENTE POSTALE N. 18513309 O BONIFICO PRESSO LA VENETO BANCA – IBAN: IT 16Q0503502001084570176956 INTESTANDOLI AMBEDUE A: ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO E DELLA MISERICORDIA

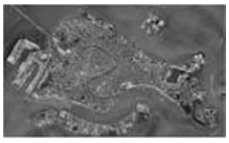
CON CAUSALE:
CONTRIBUTO PER BARCA FUNEBRE

LA VECCHIA AMBULANZA

UN TEMPO SI GIUNGEVA ALL'OSPEDALE CON QUESTO "118!!!!

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 11

NEWS sodalizio



GITA NELLA LAGUNA NORD DI VENEZIA SABATO 26 MAGGIO 2012

Programma:

ore 8.00 Ritrovo all'isola del Tronchetto – Imbarco. La motonave ormeggerà vicino al pontile ACTV navigazione linea 2 – vicino "terminale people moover".

ore 8.15 Partenza. Itinerario: Canale della Giudecca – Bacino S. Marco – Murano – Canale di Mazzorbo – Isola di S. Francesco del deserto – Torcello – Burano.

ore 9.30 Sosta nell'Isola di S. Francesco del deserto -9,40 visita.

ore 11.30 Arrivo a Torcello. Passeggiata libera nel centro storico.

ore 12.30 Pranzo presso il Ristorante "Al Trono di Attila" con menù descritto in calce.

ore 15.00 Partenza per Burano. Sosta nell'isola. Passeggiata libera.

Ore 17.00 Partenza per l'isola del Tronchetto. Arrivo previsto per le ore 18.30. Si percorre, in parte, l'itinerario dell'andata, vicino alle "bocche di porto" (cantiere del Mose) attraverso i canali di Lio Grande, Tre Porti e Cavallino.

QUOTE DI PARTECIPAZIONE: € 55,00 per gli iscritti all'Arciconfraternita; **€ 60,00** per i non iscritti, da pagarsi all'atto dell'iscrizione. La quota comprende: viaggio A/R in motonave – Pranzo al Ristorante **"Il Trono di Attila" a Torcello** – Visita all'Isola di S. Francesco del deserto.

LE PRENOTAZIONI DEVONO PERVENIRE ENTRO IL 21 MAGGIO

MENU' del 26.05.2012 – Ristorante "Al Trono di Attila"

Antipasto: insalata di mare.

Tris di primi: risotto di pesce, pasticcio di pesce, farfalle al salmone.

Bis di secondi: branzino, mazzancolle e scampi ai ferri – fritto misto di pesce.

Contorno: insalata mista e verdura di stagione.

Dessert: dolci tipici delle isole. – Vino, acqua, caffè e digestivo.

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 12

NEWS sezioni interne

Sezione "ARCOBALENO" Consuntivo 1° trimestre 2012

A - DIVISIONE PEDIATRICA - OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA

Assistenza ai bambini in day hospital	ore	n. 50

B - CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE - GIUDECCA

Intrattenimento con i bambini delle detenute	ore	n. 85

C - CASA FAMIGLIA AURORA

Assistenza ai bambini	ore	n. 250

D - IST. PROV. S.M. DELLA PIETÀ

Assistenza ai bambini in comunità	ore	n. 105

Sezione "FILO D'ARGENTO" Consuntivo 1° trimestre 2012

A - PUNTO DI ASCOLTO	presenze	n. 251
1. Richieste di informazioni, assistenza e compagnia		n. 180
2. Telefonate effettuate per comunicazioni e compagnia		n. 249
B - SERVIZI EFFETTUATI		
1. Assistenza e compagnia a domicilio		n. 328
2. Spese a domicilio		n. 120
3. Accompagnamento a visite mediche		n. 60
4. Espletamento pratiche amministrative		n. 48
C - ATTIVITÀ PRESSO STRUTTURE PUBBLICHE		
1. Ospedale Civile – vari reparti	presenze	n. 396
2. Fatebenefratelli: R.S.A.	presenze	n. 116
3. Fatebenefratelli: Hospice	presenze	n. 79
4. Case di Riposo	presenze	n. 247

AMBULATORIO Consuntivo 1° trimestre 2012

Visite ambulatoriali generiche: n. 2

SERVIZIO DI CONSULENZA PSICOLOGICA

su appuntamento presso l'AMBULATORIO, telefonando al mattino al 041.5224745.

SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO Consuntivo 1° trimestre 2012

Presenze: tutte le domeniche dalle ore 10 alle ore 18; 11-12-16-18-19-21 febbraio 2012 in occasione del Carnevale; 25 marzo, in occasione dell'ingresso del Patriarca, Mons. Francesco Moraglia e il 15 aprile, in occasione della "Su e zò per i ponti".

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 13

NEWS sezioni interne

22 MARZO 2012: PREMIAZIONE DEI VOLONTARI DELLA SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO DA PARTE DELL'ASSOCIAZIONE "MAESTRI DEL LAVORO D'ITALIA"

I nostri volontari della Squadra di Primo Soccorso, MEDDA Nicola (istruttore e Capo Squadra) e DE NAT Eleonora, posano con la Console Provinciale di Venezia, Roberta Di Mambro e a due Vice Consoli.

I due volontari MEDDA Nicola e DE NAT Eleonora posano accanto alla Console Provinciale e alla Coordinatrice della Squadra di primo Soccorso della Misericordia, ZATTEL Giorgia.

La nostra iscritta, GINA SUCCOL ved. ANGONESE, festeggia il suo centenario con parenti e amici.

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 14

BENVENUTO NELLA SERENISSIMA PATRIARCA FRANCESCO!!!

di Giuseppe Mazzariol *

L'Arciconfraternita di San Cristoforo e della Misericordia di Venezia porge, tramite le pagine del suo trimestrale, il BENVENUTO a S. Ecc. Rev.ma Mons. FRANCESCO MORAGLIA, eletto Patriarca di Venezia, unitamente ad un fervido e filiale saluto e copiosi voti per il suo nuovo ministero. In questi giorni la stampa locale si è sbizzarrita a riempire pagine e pagine sul nuovo Pastore, riportando tappa su tappa tutto il suo trionfale ingresso. D'altro canto la diocesi si sentiva "orfana" da circa sette mesi, malgrado lo sforzo non indifferente compiuto dall'Amministratore Apostolico, mons. Beniamino Pizziol, già Vescovo Ausiliare di Venezia ed eletto da pochi mesi a reggere il vescovado di Vicenza mentre da ogni angolo si invocava l'elezione e la presenza di un Patriarca. Finalmente, dopo vari "totopatriarca" a febbraio si seppe che l'eletto era l'attuale Vescovo di La Spezia, mons. Francesco Moraglia, nominativo mai entrato nei pronostici fino quasi all'ultimo momento. E fu bene!!! Il suo è stato proprio un ingresso trionfale! A Venezia, soprattutto negli ambienti ecclesiastici, alla notizia data per certa , scoppiò unanime un coro di "finalmente habemus patriarcham". Sì, era fortemente desiderato da tutti, oltre che dal clero e sin dal suo ingresso credo non abbia deluso alcuno, solo per il suo costante sorriso dolce e sereno che nasconde forse gli anni di un uomo di mezza età e lo fa apparire simile a quello di un fanciullo. La stampa spesse volte ha il potere di interpretare in maniera distorta discorsi fatti da qualche personaggio o, meglio, estrapola qualche frase pronunciata in un determinato contesto di un discorso per poi commentare più o meno la cosa a suo gradimento. Mi riferisco alla frase proferita dal Patriarca in occasione del primo incontro che ebbe luogo con il clero diocesano, venerdì 30 marzo, in Basilica di S. Marco. "Preti, ritornate tra la gente. Si rischia di amare più le opere, i titoli accademici, le nostre pubblicazioni, le strutture che abbiamo costruito e ci circondano e servono alla nostra attività pastorale, che non il fine per cui quelle cose sono state create, le anime". E qui sembra che qualche sacerdote abbia avuto delle perplessità e abbia intenzione di chiedere al Patriarca di "specificare meglio il suo pensiero per capire come possa essere declinato concretamente nella vita di tutti i giorni, perché le strutture servono…"E' stata pronunciata anche qualche battuta poco felice, a mio avviso, in merito alla frase del Patriarca ma, uscita dalla bocca di un sacerdote di una certa età, penso possa essere perdonata. Ho invece avuto l'impressione che la maggior parte del clero, soprattutto quello intervistato, di età media, e quindi privo di eventuali patologie senili, abbia compreso il senso autentico delle sue parole, intese ad evidenziare che il sacerdote non è ciò che fa, ma ciò che è, perché legato al sacramento dell'Ordine e che la priorità per un sacerdote deve essere la capacità di spendersi per i fedeli e cioè prima di tutto ci deve essere la cura delle anime. Credo che soltanto nel giorno e mezzo del suo iter d'ingresso, da Mira a San

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 15

Marco, mons. Moraglia abbia conquistato i fedeli di tutta la diocesi e in particolare tutti i veneziani, compresi quelli che popolano per la maggior parte Mestre. Il suo ingresso non è stato una parata, ma un vero ingresso pastorale! Nel giro di neanche quarantotto ore il nuovo Patriarca ha dimostrato sensibilmente di immergersi nei più seri e scottanti problemi che toccano la popolazione veneziana: lavoro, giovani, nuove povertà, situazione ospedaliera, ribadendo il concetto che Egli non possiede la bacchetta magica per risolverli, ma facendoci capire che li vive insieme a noi e li tiene fortemente a cuore. Mons. Moraglia ha peraltro dichiarato davanti i microfoni di Telechiara: "Un Vescovo deve onorare il mandato che riceve: essere Vescovo di un popolo!" E ancora: *"Un Vescovo deve essere come un padre che prende per mano i suoi figli; in questo momento difficile che viviamo, prendiamoci per mano tutti e la crisi peserà di meno".*

*Presidente Arciconfraternita Misericordia

IMU? IL PEGGIO DEVE ANCORA VENIRE

di Maurizio Del Maschio

I cosiddetti governi tecnici mostrano di essere, per vari aspetti, ancor più dannosi di quelli politici. I provvedimenti assunti e in via di assunzione dal governo Monti se da un lato permettono di rimpinguare le casse dello Stato, dall'altro stanno impoverendo sempre di più gli Italiani con una tassazione record del 45% del reddito che in certi casi supera addirittura il 65%. È facile manovrare la leva fiscale per fare cassa; non occorrono professori bocconiani per questo, bastano quattro ragionieri (con tutto il rispetto per tale benemerita categoria). Ma l'impoverimento dei cittadini, alla lunga, finisce pure per comprimere le entrate fiscali. Da un governo che non ha problemi elettorali ci si attende che incida sui veri problemi: la disastrosa finanza pubblica, il credito, la burocrazia soffocante, gli sprechi che a tutti i livelli caratterizzano la pubblica amministrazione, la diminuzione della produzione e dei consumi, la disoccupazione, la corruzione, ecc., dal momento che si presume non abbia collusioni con i cosiddetti "poteri forti" e con le lobbies corporative (cioè gli Ordini, fenomeno tutto italiano nato durante la dittatura fascista e sconosciuto all'estero). L'IMU (letteralmente Imposta Municipale Unica) nelle previsioni del governo Berlusconi doveva essere introdotta nel quadro del federalismo fiscale come fusione dell'ICI (Imposta Comunale sugli Immobili) e della TIA (Tariffa di Igiene Ambientale che doveva essere abolita) a vantaggio dei Comuni ai quali lo Stato avrebbe sospeso il corrispettivo trasferimento di denaro dal fisco nazionale. In altri termini, la nuova imposta doveva costituire un alleggerimento della pressione fiscale nazionale a vantaggio di quella degli enti locali. Invece, i provvedimenti fiscali del governo Monti hanno introdotto l'IMU senza nulla dire sulla TIA che, pertanto, rimane in essere. Non solo, ma la nuova imposta non andrà più

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 16

interamente nelle casse dei Comuni, ma sarà devoluta allo Stato per il 50%. Al danno si è unita la beffa per i comuni e per i cittadini. La nuova imposta viola due principi di Scienza delle Finanze. Il primo nega la possibilità di gravare un cespite di una doppia imposta (è un principio giuridico romano definito con l'espressione ne bis in idem, cioè "non due volte sullo stesso"). È il principio per il quale la Scienza delle Finanze raccomanda di non tassare i patrimoni, in quanto essi sono redditi consolidati sui quali l'imposta è già stata pagata, ma di tassare solo i redditi che effettivamente dai patrimoni si possono ottenere (interessi, dividendi, affitti, ecc.). Il secondo principio attribuisce allo Stato la facoltà di tassare i redditi anche in modo progressivo secondo l'entità. Si tratta di un principio che di per sé favorisce una più equa redistribuzione della ricchezza. Al contrario, la manovra decisa dal governo Monti è un intollerabile concentrato di aggressioni alle condizioni di vita della maggioranza della popolazione italiana, soprattutto nei confronti delle fasce economicamente più deboli. Il 10% della popolazione, che detiene la metà della ricchezza nazionale, viene a mala pena scalfito dai provvedimenti fiscali, mentre quasi tutto l'onere grava sul restante 90% dei cittadini. L'IMU rischia di depauperare pericolosamente gli Italiani poiché non tiene conto dell'effettiva entità reddituale dei cittadini sui quali grava. Anche se ancora non se ne accorgono, tra pochi mesi, a fine giugno, i proprietari di casa dovranno cominciare a pagare l'IMU anche sulla prima casa. Dal momento che graverà pure sui terreni agricoli, è facile immaginare quali conseguenze economiche la nuova tassa avrà sul commercio di frutta e verdura.

Diretta erede dell'ICI, escogitata in tempi di emergenza dal governo Amato e abolita da quello Berlusconi, sta per venire prepotentemente alla ribalta. Ma ora il gioco si fa pesante. Oltre ad aumentare le aliquote, il governo Monti ha fatto di più: ha mutato il criterio di applicazione (prima era basato sul numero dei vani, ora sulla superficie) e ha alzato pure la base imponibile, il che vuol dire che le nuove più pesanti aliquote si applicheranno su un ammontare molto maggiore rispetto all'ICI. Ma perché rischiamo un pericoloso impoverimento? Per il semplice motivo che la tassa ha un perverso connotato espropriativo. Si paga per il solo fatto di essere proprietari di un immobile. Prima lo Stato ha incentivato la proprietà della casa in cui si abita (siamo il Paese che detiene il record del più alto numero di proprietari della propria abitazione, fatto del tutto singolare in Europa) anche a prezzo di sacrifici personali e familiari e poi la grava di imposta e, oggi, che imposta! È come se lo Stato ci dicesse: "o continuate a produrre un reddito sufficiente a pagare l'onere fiscale sulla casa oppure, prima o poi, la dovete vendere".Le tasse sul reddito e, ovviamente, quelle sui consumi, sono parametrate sui flussi di ricchezza: quanto più guadagno e quanto più spendo tanto più sono tassato. Tassare ulteriormente il risparmio, accumulato grazie ai sacrifici di una vita e già tassato, fa correre un grande rischio per due motivi fondamentali. Il primo è che non è detto che tutti siano in grado di permettersi agevolmente il pagamento: è possibile essere proprietari della propria abitazione per averla ereditata o per aver pagato per qualche decina d'anni le rate di un mutuo e poter disporre di un basso reddito, magari derivato esclusivamente da una modesta pensione. Inoltre, una tassa siffatta

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 17

in un momento di crisi come quello in cui ci troviamo abbatte ulteriormente la propensione al consumo e al risparmio contribuendo a deprimere ancor più l'economia nazionale. Non esiste una tassa perfetta. Esse sono tutte indesiderate e fastidiose. Alcune sono necessarie, altre discutibili, altre ancora addirittura inique, specie in una fase depressiva come quella che stiamo vivendo ora. Ma quelle che ci colpiscono senza che noi guadagniamo alcunché sono le peggiori. Un'immobile nel quale si abita, come rilevato, è frutto di redditi già tassati e consolidati e non produce un'entrata effettiva per il proprietario che ci vive. Pertanto, questi è costretto a pagare su un reddito fittizio (la rendita catastale rivalutata) che non è denaro che entra nelle sue tasche. Solo se lo affittasse o lo vendesse esso produrrebbe reddito, ma questa è un'altra storia. Pertanto, l'IMU sulla prima casa, non prendendo in considerazione la situazione personale di chi la deve pagare, ha tutta l'aria di essere causa di una pericolosa ingiustizia sociale, oltre che una sorta di furto legalizzato perpetrato dallo Stato a causa del dissesto nel bilancio della pubblica amministrazione dovuto agli errori commessi da chi in tutti questi anni ci ha governato. Paga sempre Pantalon. Fino a quando?

LA LETTERATURA

di Maria Chiara Klinger Mazzarino

Un' intera e folta letteratura parla degli animali: sono i cosiddetti "bestiari" - di cui si ritrovano tracce nelle grandi opere d'arte medioevale, in tante immagini poetiche tradizionali e nella 'storia naturale' delle fiabe, dei proverbi e dei modi di dire - che descrivono i "costumi" di vari animali, comuni o immaginari, e le proprietà di alcune pietre destando non solo curiosità, ma offrendo, altresì, l' occasione per risalire alle origini di immagini che, giunte a noi come segni del mostruoso, del grottesco, del superstizioso e del 'fantastico', celano un sorprendente spessore di significati simbolici. Nell' antico simbolismo degli animali, e non solo entro i limiti dell' Occidente cristiano, coesistono due punti di vista diversi, in apparenza contraddittori: secondo il primo gli animali, creature inferiori all' uomo e a lui soggette, si delineano come una rappresentazione dei vizi e degli atti peccaminosi da cui l' uomo deve rifuggire; secondo l' altro, sono invece gli esseri più aderenti alla norma naturale che governa il cosmo, e divengono quindi per l' uomo, oltre che esempi di virtù e di obbedienza, specchi purissimi della Volontà divina. Ogni carattere, dunque, assume anche quel valore simbolico che permette di passare a significati ulteriori, enigmi divini o infermali, oscuramente descritti sul corpo della natura e così la dottrina cristiana a volte sembra combinarsi con i misteri greci ed egizi. I geroglifici, con le loro misteriose figure di animali, oltre che di piante e di pietre, sono, infatti, un esempio, ben anteriore al cristianesimo, della considerazione del mondo fisico come espressione visibile dell' invisibile.Trascrivo, ora, alcune delle figure descritte in un libricino apparentemente semplice "Il Fisiologo" che possono essere spunti interessanti e divertenti per una riflessione.

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 18

Il Leone

"Cominceremo parlando del Leone, il re degli animali. Giacobbe, infatti, benedicendo Giuda ha detto: «Giuda è un giovane leone; tu risali dalla preda, figlio mio; egli si china, s'accovaccia come un leone, come una leonessa: chi lo farà alzare?» (Gen. 49.9)

Il Fisiologo ha detto del Leone che ha tre nature.

La sua prima natura è questa: quando vaga e passeggia per la montagna e gli giunge l'odore dei cacciatori, con la coda cancella le proprie impronte, affinché i cacciatori, seguendole, non trovino la sua tana e lo catturino. Così anche il Cristo nostro, il leone spirituale vittorioso, della tribù di Giuda, della radice di Davide, inviato dal Padre invisibile, ha nascosto le sue impronte spirituali, cioè la sua divinità. Fra gli Angeli è divenuto Angelo, fra gli arcangeli arcangelo, fra i troni trono, fra le potenze potenza, finché è disceso nel grembo della Vergine Maria per salvare il genere umano smarrito, «e il Verbo si è fatto carne, e ha preso dimora fra noi»(Gv. 1.14). Per questo, non riconoscendolo coloro che son scesi dall' alto hanno detto: 'Chi è questo re della gloria?'. E dice lo Spirito Santo :'E' il Signore delle potenze, è Lui il re della gloria!' (Salmi, 23.8-10)

Seconda natura del leone. Quando il leone dorme nella tana, i suoi occhi vegliano: infatti rimangono aperti. Lo testimonia anche salomone nel Cantico dei Cantici, dicendo: «Io dormo, ma il mio cuore veglia» (Cantico dei Cantici 5.2). Così anche il Corpo del Signore mio dorme sulla croce, ma la sua natura divina veglia alla destra del Padre: perché 'non sonnecchierà né dormirà il custode d'Israele' (Salmi 120.4)

Terza natura del Leone. Quando la leonessa genera il suo piccolo, lo genera morto, e custodisce il figlio finché il terzo giorno giungerà il padre, gli soffierà sul volto e lo desterà. Così anche Dio nostro onnipotente, il Padre di tutte le cose, il terzo giorno ha risuscitato dai morti il suo Figlio, primogenito di tutte le creature, il Signore nostro Gesù Cristo, affinché salvasse il genere umano smarrito. Bene, quindi, ha detto Giacobbe «egli si china, s'accovaccia come un leone,come una leonessa: chi lo farà alzare?» (Gen. 49.9)"

L'Aquila

"Dice Davide : «Si rinnoverà come quella dell' aquila la tua giovinezza» (Salmi 102.5)

Il Fisiologo ha detto dell' aquila che quando invecchia le si appesantiscono gli occhi e le ali e la vista le si offusca. Che cosa fa allora? Cerca una fonte d' acqua pura e vola su nel cielo del sole, e brucia le sue vecchie ali e la caligine dei suoi occhi, e scende nella fonte, e vi si immerge tre volte, e così si rinnova e ridiventa giovane.

Allo stesso modo anche tu, o uomo, se porti l' abito dell' uomo vecchio e gli occhi del tuo cuore sono offuscati, cerca la fonte spirituale, il Verbo di Dio che dice: 'hanno abbandonato me, fonte di acqua viva' (Geremia 2.13) e vola su nelle altezze del Sole della giustizia, Gesù Cristo, e spogliati dell' uomo vecchio e delle sue azioni, e immergiti tre volte nella fonte perenne, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo; e spogliati dell' uomo vecchio, cioè del vecchio abito del demonio, e rivestiti dell' uomo nuovo, creato a immagine di Dio, e così anche in te si compirà la profezia di Davide: «Si rinnoverà come quella dell' aquila la tua giovinezza» (Salmi 102.5)"

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 19

L'Agata e la perla

"Quando i pescatori vanno in cerca della perla, la trovano con l'aiuto dell' agata. Legano, infatti, l' agata ad una solida cordicella e la fanno scendere nel mare: l' agata, allora, va dov'è la perla e vi si ferma e non si nuove di lì, e subito i palombari individuano il luogo ove si trova l' agata e lasciandosi guidare dalla fune trovano la perla.

E come si genera la perla? Ascolta: nel mare esiste una conchiglia detta ostrica: essa emerge dal mare nelle prime ore del mattino, e la conchiglia apre la bocca, assorbe la rugiada celeste e il raggio del sole e della luna e delle stelle, e con la luce degli astri superiori produce la perla.

L' agata è una figura di Giovanni: egli ci ha mostrato infatti la perla spirituale, dicendo:'Ecco l' Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo' (Gv. 1,29).

Il mare rappresenta il mondo, e i palombari la schiera dei profeti; le due valve della conchiglia, invece, rappresentano il Vecchio e il Nuovo Testamento.

Allo stesso modo, il sole, la luna e le stelle e la rugiada rappresentano lo Spirito Santo, che penetra i due testamenti, e la perla il Salvatore nostro Gesù Cristo: l' uomo che lo accoglie e vende tutti i suoi averi, si procura la pietra preziosa."

EVVIVA LA TELEVISIONE!

di Francesco Bergamo

Per fortuna c'è la televisione che, con i suoi dibattiti e servizi sulla politica, ci rinfranca l'animo con spiragli di ottimismo e meraviglioso avvenire. Seriosi signori con l'aria di professori che impartiscono la lezione oppure animati difensori del vero e del bello, disposti ad immolarsi per difendere le ragioni del loro padrone, ci spiegano - con dovizia di particolari - come in Italia i corrotti siano pochi e quei pochi sono tutti del partito avverso. Quindi c'è da stare allegri: il nostro Paese ha un meraviglioso futuro!

Se qualche telegiornale e quei giornalacci cartacei che vivono di scandali infangando l'onore di un parlamentare amico o dello stessa cordata politica lo fanno col basso scopo di soddisfare l'animus volgare del popolo a cui piace vedere ogni tanto qualcuno alla gogna, non importa se colpevole o innocente. Basta la spettacolarizzazione ed il popolo è contento, come ai tempi di Nerone. Intanto il giornale ha venduto le copie, che già è un bel traguardo specie in tempi come questi ove la legge per "gli aiuti" all'editoria ha ristretto i cordoni della borsa. I quotidiani Liberazione e il Riformista già hanno chiuso i battenti e lo storico il Manifesto si appresta a seguirli. Ai lettori dei giornali (popolino, intelligentia e appartenenti alle molteplici caste) fa piacere leggere i nomi degli inquisiti, è un atto che li conforta in quanto non trovando nell'elenco il proprio nome si convincono che possono seguitare a trastullarsi nei loro giochi tanto, in tempi come questi ove la finanza o i carabinieri possono all'improvviso venire a casa per portarti in caserma a bere un caffè, loro non verranno mai accusati di qualcosa.

Del resto di cosa dovrebbero essere accusati se non hanno fatto nulla? Qualcuno ha detto: io non ho preso un centesimo (nel senso che non ho toccato i denari), se c'è stato, è stato un finanziamento alla fondazione che è una onlus con scopi altamente sociali, così come lo sono quelle

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 20

associazioni che aiutano i bimbi nel Biafra o i poliomelitici, ecc. Magari le onlus dei parlamentari più che costruire scuole o assistere i malati si indirizzano nello studio, il dibattito e la pubblicizzazione delle idee del personaggio che è a capo del gruppo, ma anche questa è un'azione che può essere assimilata all'evangelizzazione: quella etica, questa politica, si tratta sempre di opera di convincimento (propaganda), cioè di educazione del popolo.

Altri così presi nel ritmo vorticoso del lavoro da assessore (o presidente), nell'interesse generale della popolazione del comune o della regione, non si sono accorti (appunto perché sono anime candide e non come quelli degli altri partiti) che il vincitore degli appalti era sempre la stessa persona (o fortunata o perché ha il bernoccolo degli affari) e, guarda caso, era lo stesso tal commendatore o amico che puntualmente ad ogni festa civile e religiosa, compleanno, onomastico o tornata elettorale inviava a casa un piatto di lenticchie, magari con l'aggiunta dello zampone e qualcos'altro. Più di uno, essendo distratto perché occupato a risolvere gli interessi generali del Paese, non si è accorto che insieme alle lenticchie c'era anche qualche bene immobile! Ma i distratti sono pochi e tutti negli altri partiti, ci spiegano in televisione.

Evviva la televisione, ho scoperto che ci sono dei canali che trasmettono tutto il giorno i cartoni animati. Li guardo, sorrido e il mondo mi sembra più bello. Mi sembra: basta credere che sia realtà; qualche volta i sogni si avverano.

" Sic transit gloria mundi" (Anonimo : De imitatione christi. e ancora: Silvio Berlusconi alla morte di Gheddafi)

di Giampaolo Contemori

" Alla fine degli anni settanta del secolo scorso – inizia il dottor C in uno dei soliti monologhi post prandiali che ne accompagnano la lenta digestione e che io devo sorbire come il peggior fernet- frequentavo il Circolo Ufficiali della Marina all'Arsenale.

L'ammiraglio ci teneva ad una confidenza tra i suoi ufficiali, già allora ben pochi , e gli indigeni, nel senso buono del termine. Chiaramente , per essere ammessi, si doveva avere un quarto di nobile lombo , o, almeno, essere stato ufficiale in qualche Arma. E io lo nacqui, come diceva Totò.

Il Circolo aveva , credo ci siano ancora, due campi da tennis in posizione splendida.

Entravo in Arsenale dalla Porta dei Leoni, passavo sotto la Madonna del Sansovino, poi lungo la fondamenta della Darsena Vecchia, , vicino ad un bunker, a un

un vecchio squero che custodiva i tre peatoni di scorta alla Bucintoro poi lo sguardo si apriva in una specie di ampio cortile alberato , delimitato dalle mura esterne della fortezza con al centro i due campi. Più avanti il bacino delle Galeazze con i suoi enormi squeri, le barche a secco, un cumulo di biciclette per gli operai.

E il profumo di salsedine in primavera!"

Il Nostro si è perso nel suo Tempo Perduto. Mi tocca richiamarlo.

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 21

“ Si! Scusami- riprende- ma ne ero talmente affascinato che talvolta ci portavo la figlia in carrozzina , anche senza giocare , solo per godermi il sole del tramonto che indorava le vecchie mura di cinta e il tic-toc monotono delle palline da tennis mi dava quasi fastidio.

Questo godimento decadente aveva un contraltare. Le festine al Circolo!!!

In occasione delle più importanti feste, religiose o meno , l’Ammiraglio si sentiva in dovere di organizzare un serata di Gala a cui potevano o, meglio, DOVEVANO, partecipare i cosiddetti borghesi frequentatori del circolo del tennis con le rispettive consorti, pena la radiazione : ciò avrebbe facilitato l’amicizia con le famiglie dei militari .

Infatti ho tanti cari amici tra quelli di loro che sono rimasti a Venezia .

Ma la serata prevedeva un indispensabile abito scuro, possibilmente smoking , per noi , mentre i nostri amici se la sfangavano con la divisa di gala. Loro belli ed eleganti, noi, una massa di pinguini malassortiti, vestiti a mò di salsicciotto con il vestito del matrimonio (anni settanta, medico ospedaliero a tempo pieno, affitto da pagare e figli a carico, moglie supplente saltuaria!)

Chi ci rialzava il morale era una congerie di vecchi ammiragli in pensione , con rispettive consorti incartapecorite, che doverosamente venivano invitati al Galà ed immancabilmente partecipavano,. Anche loro riesumavano i vecchi ricordi: abiti da cerimonia ormai logori, mostrine scolorite, medaglie di campagne sconosciute, fondi tinta improponibili , ampie scollature sull’ormai nulla, una corte di Giustiniano fissa ed immota a tappezzeria.

Quanta malignità in noi giovani! I camerieri passavano loro in mezzo con i vassoi di tartine ,dribblandoli agilmente , i guardiamarina facevano cricca fra loro ridacchiando , un mio amico tenente (di vascello. Adesso questa denominazione non si usa più), li guardava in un misto di noia e commiserazione .Vedi , mi diceva, questo è il nostro destino. Sino a pochi anni fa erano obbediti e temuti da centinaia d’uomini. Quando entravano in un Circolo Ufficiali, tutti scattavano in piedi per salutarli, che dico, ossequiarli. Quei giovanottini che adesso li urtano per farsi spazio, si appiattivano lungo i muri del corridoio quando passavano. A loro disposizione uomini, auto, appartamenti, foresterie, leccati anche da qualche politico, a braccetto con vescovi e sindaci.

A mezzanotte di un fatidico giorno , a casa, ormai ex, non più auto, mostrine luccicanti, posti d’onore alle cerimonie , sbatter di tacchi . Per le mogli, abituate a ricevere a casa o a cenare al Circolo, si aprono le porte dei Supermercati, per loro solo il ricordo, ed eccoli qui , alla ricerca di un ultimo ossequioso saluto.”

Il dottor C si interrompe un attimo, preso dalla retorica della malinconia. Perché questo ricordo ? Domando.

“ L’altro giorno sono andato nel mio vecchio Ospedale per ritirare un referto: finalmente in pensione mi sto revisionando. Alla portineria, sovrapensiero, o nella speranza inconscia di un riconoscimento ,mi sono avvicinato allo sportello da cui ritiravo la posta. Il maledetto , dall’altra parte del vetro, mi ha guardato trapassandomi sino al fondo del salone : “ per i referti, in coda, sportello a sinistra” . Aspettato il mio turno, il referto non c’era.

Raggiunta la segreteria della Radiologia, ho guardato negli occhi l’addetta , mi pare di conoscerla, ho inspirato profondamente “ sono il dottor C. Non si trova il referto del mio esame” .” Il dottor Chi?”mi ha risposto.

Fatto lo spelling del mio cognome. Ho raccolto il referto finito in un altro cassetto.

Non sono passato dal mio reparto.

Mi sono rimesso la feluca e sono uscito .

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 22

IL PIENO E IL VUOTO

Antonella Debora Turchetto

Recentemente ho avuto una esperienza che mi ha stimolato alcune riflessioni.
Sono stata invitata alle nozze di una cara amica perugina e ho dovuto prevedere un pernottamento poiché gli ampi festeggiamenti prevedevano anche un ballo serale.
Ci era stato dato come riferimento il numero di telefono di un agriturismo molto vicino alla sede della festa, il che lo rendeva molto adatto ad un rientro rapido e sicuro post libagioni.
A dire il vero le mie precedenti esperienze con gli Agriturismo non erano state eccellenti, forse io sbagliavo la stagione o quant'altro, ma tant'è, per una sola notte, tutto sarebbe andato comunque bene.
Intanto però bisognava arrivarci, tra un colle e l'altro, tra una pieve e un monastero , nella campagna umbra.
No panic, penso , non ho il tom tom ma ho di meglio: il cellulare del padrone con il quale ho parlato per prenotare. Un tipo un po' prolisso e, a ben pensarci, non molto chiaro nelle indicazioni (Siamo vicino alla villa della dottoressa!!!), ma molto disponibile: "Mi chiami che le spiego come arrivare!"
. Senz'altro, ora che dopo 4 ore e mezza di macchina mi trovo finalmente nei pressi del paese , mi saprà guidare alla mia agognata suite o stanzetta purché sia.
Per farvela breve, alla prima chiamata ha risposto un click di chiusura telefono, alla seconda un fax e al terzo disperato tentativo non c'è stata alcuna risposta e neppure sono stata successivamente richiamata.
Intanto io mi perdevo puntualmente nelle strade e nei viottoli bianchi del circondario, girando vanamente in tondo alla ricerca di un segnale, un cartello, una freccia, ormai veramente in difficoltà ad effettuare le manovre di inversione di marcia in quelle strettissime vie montane.

Sull'orlo di una crisi di nervi mi viene l'idea di chiamare una collega che, fortunatamente, era già giunta nello stesso agriturismo e poteva darmi chiare e salvifiche istruzioni.
Ora vi racconto la parte della vicenda che mi ha lasciata più stupefatta.
Al mio arrivo si fa incontro il famoso latitante padrone vestito come un gagà degli anni 50 con foularino al collo e giacca di tweed, che comincia una serie di complimenti e chiacchiere varie:
" Bene arrivata, come va? Traffico sull'autostrada?. Viene da Venezia? Che bello? Mi consiglia un buon Ristorante?? Etc etc ".. Un fuoco di fila di chiacchiere inutili, a fronte di una viaggiatrice stanca, affannata, piuttosto irritata, alla quale lo stesso gentile signore aveva per tre volte chiuso in faccia il telefonino nel momento di vero bisogno . Taglio corto facendo però presente la sua mancata risposta sulle per le istruzioni di rotta e il suo non richiamare.
Con una faccia tosta notevole nega di aver mai ricevuto alcuna chiamata. "Impossibile! Noi ci teniamo tanto all'accoglienza del cliente!" Dato che il telefonino lo aveva proprio in mano gli chiedo di controllare in mia presenza e , guarda un po', si, le mie chiamate erano puntualmente ricevute e registrate.
Decido "Tiremm innanz" (come disse Amatore Sciesa eroe risorgimentale), perché vedo che non ha senso discutere e chiedo di arrivare al più presto nella stanza doppia uso singolo da me puntualmente e onerosamente prenotata.
Comincia un'altra ondata di chiacchiere,

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 23

che fortunatamente neppure questa volta riescono a distrarmi dalla sostanza dei fatti "Questa è la dépandance della Torre. Ma lo sa che qui i contadini sanno a memoria la Divina Commedia? E' una stanza molto romantica per gli innamorati!...etc. etc." e mi porta in un misero scantinato claustrofobico, della torre, si ,ma SOTTO! Per la precisione, vi era una finestra ma era difficilmente apribile perché bloccata dalle erbacce ,cioè interrata! E non riesco, essendo da sola, neppure a consultarmi sul potenziale romanticismo della sistemazione!

Lottando contro il frastornamento da chiacchiere, e cercando di tenere la mente lucida sui fatti, lo interrompo e dico " Quanto costa allora QUESTO?" Forse la mancanza di aggettivazione, forse il tono, o forse solo la mia faccia hanno fatto sì che si zittisse e dimezzasse il prezzo pattuito.

Magra soddisfazione, dato che poi io sono riuscita a dormire lì dentro solo grazie alle goccette di tranquillante disturbata da tutta la della rabbia che avevo accumulato.

Durante la notte però ho riflettuto su come questo personaggio avesse fin dall'inizio messo in atto una unica strategia (per fregarti meglio, bambina mia…) : tentare di riempire il vuoto di sostanza con il pieno di bugie.

Il fuoco di sbarramento di chiacchiere che tenta di mascherare la carenza dei fatti, ti porta al punto che sei talmente rintronata da rischiare di sottoscrivere all'interlocutore disonesto le sue bugie e il suo niente. Forse gli imbonitori alla televisione fanno gli stessi corsi per riuscire a vendere cose inutili e di nessun valore , ma a me un tale vuoto pneumatico non era mai stato dato di incontrare.

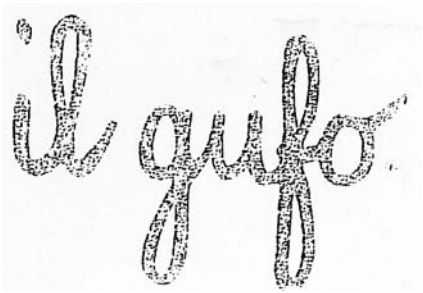
Vorrei condividere con voi altre riflessioni, allargando un po' panorama del campo di applicazione di questa tecnica dell'imbambolare con chiacchiere e bugie. Penso a come sono orribilmente abili , per esempio, , i bigami., quelli cioè che per anni portano avanti due menages familiari con spose e bambini, perfettamente funzionanti in città diverse.

E' successo ad una mia paziente per circa 10 anni. Non ho mai avuto il coraggio di chiederle come "si poteva credere" anno dopo anno, ad un tale castello di bugie.

Ma poi non bisogna andare così lontano. Anche i tradimenti brevi o le amanti storiche di persone sposate fanno parte di quella montagna di bugie che noi tutti quotidianamente accettiamo e avalliamo.

Ci vuole molto coraggio per tenere gli occhi fissi sulla realtà, che è sempre più spoglia e triste di quella che ti vogliono far vedere gli imbonitori della piazza, ma almeno è vera.

"IL GUFO" di Asolo, ha gentilmente donato alla Sezione "Arcobaleno" di questa Misericordia, alcuni capi di vestiario per bambini da portare nel CARCERE femminile della Giudecca - Sezione NIDO.
Ringraziamenti vivissimi!!!



Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 24

FRANCESCO GUARDI NEL TERZO CENTENARIO DELLA NASCITA

di Angiolo Zoni

La famiglia dei Guardi proviene da Mastellina in Val di Sole (Trento) e da qui il padre Domenico, dopo aver studiato pittura a Vienna ed essersi sposato con Maria Claudia Pichler, viene a Venezia nel 1699 dopo la nascita del primo figlio Gianantonio. Nel 1702 nasce la secondogenita Maria Cecilia che nel 1719 sposerà Giambattista Tiepolo. Nel 1712 nasce Francesco Lazzaro Guardi quando il padre ha bottega ai Santi Apostoli. Tre anni dopo nasce il quarto figlio Nicolò. Purtroppo il 16 ottobre del 1716 il padre muore e il giovanissimo Gianantonio prende in mano le redini della famiglia continuando a lavorare nella bottega messa su dal padre. "San Giovanni Nepomuceno" è il primo quadro di Gianantonio mentre Francesco inizia a far pratica. Nel 1731 in un testamento del conte Giovanni Benedetto Giovannelli vengono citate copie di quadri eseguite dai fratelli Guardi. Sappiamo che Gianantonio dal 1730 al '45 risulta copista al servizio del maresciallo della Serenissima Schulenburg. Nel 1738 lo zio don Pietro Guardi, parroco di Vigo d'Aunia (Trento), consegna alla sua chiesa tre lunette e due spicchi con medaglie e fori dipinti dai due fratelli e fatti arrivare da Venezia. L'argomento delle lunette: "La comunione sacrilega del vescovo di Magdeburgo", "La lavanda dei piedi" e "La Visione". Quest'ultima viene attribuita quasi certamente a Francesco. L'anno dopo Francesco firma (sul retro) un "Santo in estasi", ora al Museo Nazionale di Trento, ispirandosi ad una pala del Piazzetta per i Gesuati di Venezia. Quando il maresciallo Schulenberg commissiona un gruppo di "turcherie" a Gianantonio questo si avvale dell'aiuto del fratello. A Francesco infatti sono attribuite "La favorita greca in

harem", "Nel giardino di un serraglio turco" e "Odalische al bagno", ora a Lugano, mentre per le altre sette la critica vede più la mano di Gianantonio. Tra i due fratelli possiamo dire che Gianantonio impara dal padre Domenico e soprattutto dal trentino Giuseppe Alberti della scuola di Liberi subendo contemporaneamente il fascino del veneziano Pellegrini e di Sebastiano Ricci. Francesco invece si orienta più verso la corrente vedutistica del Marieschi e di Marco Ricci non trascurando il Piazzetta, il cognato Tiepolo e il giovane Canaletto. Fino al 1760, anno della morte di Gianantonio, c'è il problema delle Attribuzioni che spesso divide la critica. Per Francesco, tra le opere certe, oltre alle succitate "Visione", "Santo in estasi" e le tre "turcherie", c'è il "San Nicolò benedicente" del gonfalone processionale, ora nel Castello di Miramare di Trieste, che ha nel retro la "Gloria di S. Nicolò di Gianantonio. Poi la "Pietà" di Milano con la firma a sinistra "Franc. De Guardi a venetiis pinxit" di forte impostazione espressionista. Da citare ancora il "Crocifisso e la Vergine" in una collezione svizzera e "Immacolata" a Milano. Al museo Correr di Venezia ci sono due disegni preparatori di queste due opere. Tra le opere di Francesco ci sono quelle riguar-

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 25

danti le cerimonie pubbliche come le dodici tele per l'elezione del doge Alvise IV Mocenigo, quasi tutte al Louvre, quelle per la venuta a Venezia di Pio VI poi "Piazza S. Marco per la festa della Sensa" al museo di Vienna e "Incendio a S. Marcuola" all'Accademia di Venezia, una delle opere più importanti della tarda maturità di Francesco. Un accenno va fatto sulle opere controverse dei due fratelli; la più discussa e tuttora irrisolta è il parapetto della cantoria dell'organo della chiesa dell'Angelo Raffaele di Venezia dove in cinque comparti ci sono le "Storie di Tobiolo" secondo il racconto biblico, contornate da "Angeli musicanti" e da "Angeli festanti". Le storie sono: partenza di Tobiolo, la pesca, le nozze, Tobiolo ridà la vista al padre, il commiato dell'angelo da Tobia e Tobiolo. Il gusto paesistico richiama la fantasia di Marco Ricci. Il Lorenzetti nella sua famosa guida attribuisce la paternità a Francesco: "deliziosi dipinti per la vivacità e per la morbida intonazione di colore, interessanti altresì come esempio di pittura a figure di questo celebre vedutista veneziano". Concordano i critici Fiocco, Lazareff, Longhi, Gioseffi e Pallucchini mentre per l'attribuzione a Gianantonio si schierano Modigliani, Arslan, Morassi, Rasmo, Pignatti, Valcanover e Zampetti. L'esame degli atti capitolari della chiesa del 1752 non risolvono la questione che rimane tuttora aperta anche dopo la monumentale monografia di Antonio Morassi (1973), lo studioso che ha dedicato "quasi mezzo secolo" ai quesiti guardeschi. Riprendo il discorso sulla vita di Francesco che nel febbraio 1757 sposa "Maria Mathea del fu Matteo Pagani", pittore. Il 22 gennaio 1760 muore Gianantonio nella sua casa ai Santi Apostoli e in agosto nasce Vincenzo, primo figlio di Francesco. Nel 1761 è iscritto nella fraglia dei pittori veneziani e l'anno dopo gli nasce il secondo figlio Giovanni. In questi anni lavora nella chiesa di S. Pietro martire a Murano e più precisamente nella cappella di S. Domenico per il quadro del "Miracolo di un Santo domenicano" cioè S. Giacinto Gonzalo d'Amarante che salva i pellegrini dal crollo di un ponte. Il quadro (121 x 172) è ora al museo di Vienna. In aprile del 1764 nasce il terzo figlio Giacomo che viene battezzato, come gli altri due, a Santa Maria Formosa. Nello stesso mese Pietro Gradenigo nel suo diario annota che Francesco è l'autore di due dipinti: il "Ponte di Rialto" e "Piazza S. Marco verso la chiesa e l'Orologio", quadri esposti con unanime consenso. Il 1769 è un anno funesto per Francesco in quanto nasce il quarto figlio Giovanni Battista che muore dopo tre giorni di vita e nello stesso mese di gennaio gli muore la moglie Maria Pagani per febbri puerperali. Dipinti di Francesco a Venezia li abbiamo da Cini, alla Ca' d'oro, all'Accademia, a Ca' Rezzonico, alla Pinacoteca Manfrediana del Seminario Patriarcale oltre che presso privati. Alla Ca' d'oro ci sono: "La Piazzetta verso S. Giorgio con la base del Campanile" (45x72), opera stupenda della piena maturità dell'Artista. A tal proposito il Lorenzetti scrive: "Pittore tanto noto e celebrato per le sue vedute di Venezia così ricche di sensibilità cromatica e di luminosa visione impressionistica". Sempre alla Ca' d'oro "Il Molo con la Libreria verso la Chiesa della Salute" (45x72). Nel Palazzo Loredan Cini sono quattro tele: Nettuno, Aurora, Allegoria del merito e Allegoria dell'Abbondanza con la critica divisa tra Gianantonio e Francesco. A Ca' Rezzonico troviamo: "L'arte dei coroneri" cioè la lavorazione dei rosari, il "Ridotto" e il "Parlatorio delle monache", ispirati a lavori di Pietro Longhi. Anche per questi dipinti divisa è la critica. Nella pinacoteca del Seminario ci sono due quadri dalle stesse dimesnioni 105x219: "Capriccio fluviale con torre in rovina" e "Capriccio con ville palladiane in riva alla laguna", opere dipinte da Francesco quando il nipote don Giuseppe Tiepolo, figlio di

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 26

Giambattista, frequentava il Seminario. Il 24 dicembre 1782 Francesco rilascia una ricevuta di quaranta zecchini veneti a P. Edwards, ispettore delle belle arti, per i quattro dipinti eseguiti per la visita a Venezia di papa Pio VI. Nello stesso periodo dipinge le tele per le feste in onore dei conti del Nord in visita a Venezia (gli arciduchi di Russia Paolo Petrovic e Maria Todorowna). Sono sei tele in parte disperse però il "Concerto di dame al Casino dei Filarmonici", ora nella Pinacoteca di Monaco di Baviera, è uno fra i capolavori di Francesco.Nel 1784 Francesco entra a far parte dell'Accademia di Belle Arti e in tale occasione Albergati Capacelli tiene un discorso altamente elogiativo definendo Guardi un pittore dalla "creatrice fantasia". Negli ultimi anni vive modestamente nella sua casa in Campiello della Madonna a S. Canciano con il figlio don Vincenzo. Muore il 1° gennaio 1793, lodato come ultimo grande pittore della Serenissima. Una lapide lo ricorda così: "In questa casa/abitò e morì/il pittore Francesco Guardi/che dell'amore alla patria/lasciò durevole prova/nel ritrarne con sapiente magistero/la varia originale bellezza. "L'unico ritratto sicuro del pittore

lo troviamo a Ca' Rezzonico dipinto da Pietro Longhi nel 1764. Riassumendo possiamo dire che la produzione di Francesco Guardi è molto ricca anche se l'opera autentica del Maestro si mescola, confondendosi, con l'abbondante produzione di bottega dove operavano il fratello Nicolò (morto nel 1785) e il figlio Giacomo. Nel luglio 2011 la Sotheby's di Londra aggiudicò all'asta per 26 milioni e 700mila sterline ad un collezionista anonimo uno dei capolavori di Francesco, la "Veduta del Ponte di Rialto dalla fondamenta del carbon" (115x199) stabilendo un nuovo primato per una veduta veneziana superando un'opera del Canaletto "Il Gran Canal visto da Palazzo Balbi", venduto nel 2005 da Sotheby's per 18,6 milioni di sterline.

IMPRESA ONORANZE FUNEBRI

Daniele Manin

VENEZIA:
Cannaregio 4463 (Campo SS. Apostoli)

Tel. 041-5220637
Tel-Fax: 041-5209188

Partita Iva - Cod. Fiscale: 03946340274

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 27

RI-PARLIAMONE SOTTOVOCE

di Luigi Ricci

Intorno alla seconda metà del XII secolo, Lovato Lovati, notaio padovano, e un suo allievo, Albertino Mussato, diedero vita al cosiddetto Preumanesimo. I due studiosi, e con loro altri della loro cerchia, giuristi, avvocati e giudici, si impegnarono per il recupero della letteratura classica nella quale ravvisavano un'ampia portata culturale, ove recuperare significava avvicinarsi quanto più possibile alla veste originale dei testi conosciuti, corrotti da secoli di copiatura, andare alla ricerca di opere che si ritenevano perdute o dare paternità a opere i cui autori erano sconosciuti. Lovato Lovati aveva una conoscenza eccezionale, per l'epoca, della migliore letteratura latina come Catullo, Orazio, Seneca "tragico" e Livio: testi che il notaio si impegnò a riscattare dalle biblioteche dell'Italia settentrionale, soprattutto quella prestigiosa del monastero di Pomposa, dove giacevano dimenticate da secoli.

In quegli stessi anni, sempre in Veneto, alla corte di Ezzelino da Romano (1194-1259), era attivo anche un altro gruppo di intellettuali: poeti provenienti dalla Provenza e, in generale, dal sud della Francia, costretti alla diaspora dalla crociata contro gli Albigesi lanciata dal papa Innocenzo III nel 1209. Tali poeti continuavano un'assidua opera di copiatura dei manoscritti di testi in lingua d'oc, che conobbero un'ampia diffusione e che sono uno dei gruppi più importanti della tradizione manoscritta di quella letteratura, di cui la tradizione poetica italiana è fortemente debitrice.

Il Preumanesimo, pare, non nasce autonomamente nella nostra regione: si può ipotizzare che proprio in Veneto sia stato attivo un nutrito gruppo di toscani, soprattutto fuoriusciti fiorentini; una testimonianza a proposito è un testamento veronese, che sebbene sia della metà del Trecento è sintomatico della situazione creatasi anni prima, del nobile fiorentino Pantaleoni, scoperto dal Dottor Claudio Di Felice, ricercatore presso l'Università di Leiden e mio collega di studi, che ringrazio per avermi permesso di nominarlo, in cui viene citato un testimone autorevolissimo: Pietro Alighieri, figlio di Dante.

In pieno Trecento l'opera di Petrarca e Boccaccio dette avvio all'Umanesimo, che ebbe il suo pieno sviluppo nel Quattro e Cinquecento. Soprattutto Petrarca, artista di calibro internazionale, attivo sia alla corte papale avignonese che in Italia, si diede allo studio sistematico della letteratura latina e alla scoperta dei codici che la tramandavano; inoltre, ci ha lasciato il Canzoniere: la prima raccolta di poesie, che raccontano una ben determinata vicenda, sistemate organicamente in un libro. Proprio lui è noto come il primo degli umanisti, lontano dalla mentalità medievale e proiettato verso la modernità, proprio perché affermò la centralità dell'autore, prima tenuta in pochissimo conto, circa le opere letterarie, e la centralità dell'uomo, poiché la sua vicenda strettamente personale ha informato una delle più grandi raccolte di poesie della letteratura italiana.

Petrarca morì nel 1374, ad Arquà, proprio qui, dietro l'angolo.

Durante il Quattrocento l'umanesimo si sviluppò in tutto il suo splendore, eminenti studiosi, letterati, musicisti, ma anche papi, prìncipi (uno per tutti, Lorenzo de' Medici) aderirono alla nuova corrente culturale. Ciò che

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 28

potrebbe essere preso a estrema sintesi dell'Umanesimo è l'Uomo Vitruviano di Leonardo: un uomo posto al centro di due figure geometriche perfette, il cerchio e il quadrato. Perché l'uomo è perfetto.

Il Cinquecento, com'è noto a tutti, fu il secolo d'oro per la cultura italiana, esportata in tutta Europa, nelle cui corti si studiava la nostra splendida lingua e la nostra magnifica letteratura. Mi viene in mente proprio adesso, mentre scrivo, che fu un altro veneto a dare una sistemazione della lingua e della letteratura italiana: il cardinale Pietro Bembo, con le Prose della volgar lingua (1525). L'Europa intera era informata dal Rinascimento italiano, nodo fondamentale per lo sviluppo della nostra cultura.

Non è possibile non chiedersi che cosa abbia causato il corto circuito a causa del quale viviamo questa nuova epoca di barbarie, una serie di processi storici ci hanno portato ad avere l'etichetta di mafia, pizza, spaghetti e o sole mio. Sembra che abbiamo perso qualsiasi coscienza del grande Popolo che siamo stati e che siamo ancora. L'uomo non è più al centro. Ogni genere di umanità è subordinata alle necessità di un sistema economico e politico a causa del quale sono le banche, e la tendenza di alcuni a conservare i propri privilegi, a determinare la vita delle persone. Molti vivono nella speranza di vincere alla lotteria (basta fare un salto in tabaccheria): per alcuni i soldi sono l'unica cosa che conta perché simbolo di potere, per altri sono l'unica possibilità di riscatto, altri ancora non possono far altro, forse perché licenziati a causa della crisi.

Banche e potenti lobbies determinano la vita di interi Stati come di singoli individui. Come ho già scritto qualche tempo fa, c'è bisogno di riaffermare un nuovo umanesimo perché anche l'economia, le banche e la politica devono essere al servizio dell'uomo. Ovviamente tali argomenti, come tutti gli altri, andrebbero approfonditi maggiormente, tuttavia si vuole solo stimolare qualche riflessione; quello che è certo, però, è che così non si va più avanti, ma si regredisce.

…e le stelle stanno a guardare

Ninfea
FIORERIA
Tel e Fax: 041 2410480
Cannaregio, 4610 - 30121 Venezia
www.fiorerianinfea.com - fiorerianinfea@libero.it
p.i. e c.f. 02946340274

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 29

NELLA REPUBBLICA SERENISSIMA: STATO LAICO O RELIGIONE DI STATO?

a cura di Giuseppe Mazzariol

Il concetto di LAICITA', in senso politico e sociale, manifesta la rivendicazione, da parte di un individuo o di una entità collettiva, della autonomia decisionale rispetto a ogni condizionamento ideologico, morale o religioso altrui. LAICO è, pertanto, chi ritiene di poter e dover garantire incondizionatamente la propria e l'altrui libertà di scelta e di azione, particolarmente in ambito politico, rispetto a chi, di contro, ritiene di dover conciliare o sottomettere la propria e l'altrui libertà all'autorità di una ideologia o di un credo religioso. Per RELIGIONE DI STATO si intende un credo religioso imposto dal potere centrale (Stato confessionale) a tutti i cittadini di una nazione o che comunque gode di un particolare riconoscimento a livello istituzionale rispetto ad altre religioni presenti nel territorio. Nella Repubblica Serenissima, sebbene la maggior parte della popolazione fosse cattolica, lo Stato rimase laico e caratterizzato da un'estrema tolleranza nei confronti di altri credi religiosi e non vi fu alcuna azione per eresia nel periodo della Controriforma. Questo atteggiamento indipendente e laico pose però spesse volte la Repubblica in contrasto con lo Stato della Chiesa. All'epoca, figura rappresentativa fu il religioso Paolo Sarpi che difese la laicità dello Stato veneto dalle pretese del Papato. Paolo Sarpi, appartenente all'Ordine dei Serviti (o Servi di Maria), divenuto nel 1585 Procuratore Generale dell'Ordine a soli 33 anni, dopo un soggiorno a Roma in cui venne a stretto contatto con la Curia (dal 1585 al 1588) si stabilì a Venezia, sua città natale. Critico nei confronti dell'irrigidimento dottrinale e delle tendenze temporalistiche della Controriforma, la sua posizione si fece esplicita quando fu protagonista, negli anni (1605-1607, dello scontro tra Papa Paolo V e la Repubblica veneta nella "questione dell'interdetto". La Repubblica di Venezia, stretta a nord dall'Impero, in Italia dalla prevalenza spagnola e papale, in Oriente dalla potenza turca, era ormai avviata a un lungo declino politico ed economico. Alla prudente politica dei vecchi patrizi, già rassegnati alla compromissione con l'Impero e il Papato, si sostituì quella degli innovatori, i cosiddetti "GIOVANI", decisi a sottrarre la Serenissima all'ingerenza ecclesiastica nell'interno e a rilanciare le sorti commerciali nell'Adriatico, compromesse dal controllo dei porti esercitato dallo Stato Pontificio e dalle azioni degli Uscocchi, pirati cristiani croati, appoggiati dall'Impero. Il 10 gennaio 1604 il Senato della Serenissima proibì la fondazione di ospedali gestiti da ecclesiastici, di monasteri, chiese ed altri luoghi di culto senza la preventiva autorizzazione della Repubblica. Il 26 marzo 1605 un'ulteriore legge proibiva l'alienazione di beni immobili dai laici agli ecclesiastici e limitava le competenze del foro ecclesiastico, prevedendo il deferimento ai tribunali civili degli ecclesiastici, responsabili di

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 30

reati di particolare gravità. Avvenne in quel tempo che il canonico vicentino Scipione Saraceno, colpevole di molestie ad una sua nobile parente e l'aristocratico abate di Nervesa, Marcantonio Brandolini, reo di omicidio e stupri, venissero incarcerati. Il 10 dicembre 1605 Papa Paolo V emanò due "brevi" richiedenti l'abrogazione delle due leggi e la consegna dei due religiosi incarcerati al nunzio apostolico, affinché, secondo il diritto canonico, fossero giudicati da un tribunale ecclesiastico. Il 14 gennaio 1606 il Doge Leonardo Donà fece esaminare i due "brevi" da giuristi e teologi, fra i quali Paolo Sarpi, affinché trovassero modo di controbattere alle richieste della Santa Sede. Il 28 gennaio 1606 venne nominato teologo canonista proprio il frate servita Paolo Sarpi. Egli difese le ragioni della Serenissima con numerosi "scritti" relativi al "giudicar le colpe di persone ecclesiastiche", "sull'alienazione di beni dei laici agli ecclesiastici" ed altri ancora. Il 17 aprile 1606 Papa Paolo V impartì la scomunica al Consiglio veneziano e "fulminò con "l'interdetto" lo Stato veneto. Il 9 maggio 1606 Venezia pubblicò il "Protesto" del monitorio del Pontefice, scritto da Paolo Sarpi, nel quale il "breve" papale "Superioribus mensibus" era definito "nullo e di nessun valore" e ne veniva impedita la pubblicazione. Obbedendo alle disposizioni del Pontefice, il 9 maggio 1606 i Gesuiti di Venezia rifiutarono di celebrare le Messe e la Repubblica reagì espellendoli dalla città, insieme ai Cappuccini e ai Teatini. Viene riportato che questi religiosi partirono alle due di notte, portando ciascuno al collo un Crocefisso, per dimostrare che Cristo partiva con loro. A Roma si sperava che "l'interdetto" provocasse una sollevazione di popolo contro i governanti veneziani, ma soprattutto da parte degli altri ordini religiosi, ma nessun altro ordine lasciò la Repubblica e le liturgie continuarono ad essere celebrate regolarmente in città. Così si legge negli atti d'archivio: "…li Gesuiti scacciati, li Cappuccini e Teatini licenziati, nissun altro ordine partì, li divini uffizi erano celebrati secondo il consueto, il Senato era unitissimo nelle deliberazioni e le città e populi si conservarono quietissimi nell'obbedienza…". Venezia, all'epoca, era alleata con la Francia in funzione antispagnola ed era in buoni rapporti anche con l'Inghilterra e la Turchia. Il 10 agosto 1606 un manipolo di soldati spagnoli, con vestigia venete, per provocare la rottura delle relazioni turco-veneziane, sbarcò a Durazzo (Albania) saccheggiandola. La provocazione fu facilmente scoperta e i turchi offrirono a Venezia l'appoggio della loro flotta contro la Spagna e Roma. Il 30 ottobre 1606 l'Inquisizione" intimò a Paolo Sarpi di presentarsi a Roma per "giustificare" le molte cose "temerarie, calunniose, scandalose, sediziose, scismatiche, erronee ed eretiche" contenute nei suoi scritti, ma il Servita si rifiutò. Il 5 gennaio 1607 Papa Paolo V scomunicò Paolo Sarpi e si dichiarò favorevole a far guerra a Venezia. La sua unica alleata, la Spagna, minacciata da Francia, Inghilterra e Turchia, non accettò di partecipare a questa ardua impresa e questo momento di forte tensione internazionale si stemperò con trattative diplomatiche, grazie anche alla mediazione del cardinale francese François de Joyeuse. Il 21 aprile Venezia rilasciò i due ecclesiastici incarcerati e ritirò il suo "Protesto" al Papa in cambio della revoca dell'"Interdetto", mentre le leggi promulgate dal Senato veneziano rimasero in vigore e i Gesuiti non poterono rientrare nella Repubblica.

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 31

ANDAR PER MOSTRE E MUSEI CON

Maria Teresa Secondi

Cari lettori,
questa volta andiamo a Palazzo Fortuny, in campo San Beneto, dove ci accolgono volti di dogi, di santi , di criminali, due bei bambini veneziani dalle gote rosee, del Settecento. Si rimane un po' scossi visitando la mostra ivi allestita "Avere una bella cera. Le figure in cera a Venezia e in Italia". Si tratta di una particolarissima rassegna di opere in cera a grandezza naturale presentate per la prima volta in Italia, nell'ambito del programma "Primavera a Palazzo Fortuny", provenienti da collezioni pubbliche, private e da edifici di culto veneziani. Quest'anno poi si celebra il centenario del primo saggio sulla storia del ritratto di cera dello storico dell'arte della scuola viennese Julius von Schlosser, del quale è uscita da poco la prima edizione italiana, a cura di Andrea Daninos. La materia è decisamente poco indagata dalla storia dell'arte, ma, di recente, numerosi artisti contemporanei se ne sono occupati. Nella prima sezione è esposta una serie di maschere funebri di dogi, in cera (XVIII secolo); si susseguono volti di santi francescani e, di fronte, quelli di criminali. Per i primi è una tradizione dell'iconografia religiosa; per gli altri, malviventi, ladri, assassini, una realizzazione a scopo scientifico di Lorenzo Tenchini, allievo di Cesare Lombroso, psichiatra, antropologo, crimonologo, del quale si ricordano le teorie secondo cui sarebbe stata possibile l'identificazione del delinquente dai caratteri somatici. Le opere sono realizzate con occhi di vetro e capelli veri e sono state concesse in prestito da chiese, università scientifiche e musei, quali il Museo del Dipartimento di Anatomia Umana, Farmacologia e Scienze Medico-Forensi dell'Università di Parma, il Palazzo Reale di Napoli e altri. Sono personaggi che escono come inquietanti fantasmi da tempi lontani. Ne cito qualcuno. Vittorio Amedeo III di Savoia (1780-1785 circa) di Francesco Orso , in cera policroma, vetro, tessuto, cartapesta dipinta su base di legno intagliato dipinto e dorato, firmato "F.Ursus Fe.T", dalla collezione di Franco Maria Ricci; Maria Carolina d'Asburgo Lorena, regina di Napoli, di Leonard Posch proveniente dal Palazzo reale di Napoli. Ritratti di un etiopico e di un beduino di Remigio Lei (1867 circa) dal Museo di Anatomia Umana di Modena. Un bambino e una bambina di un ceroplasta veneziano di cui non si conosce il nome, conservato al Museo Mocenigo, Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume. Un olio su tela con Ritratto di bambino di pittore veneziano (ultimo quarto del XVIII secolo). Infine, potrete seguire un filmato, Das Wachsfigurenkabinet, regia di Paul Leni, Germania 1924, per gentile concessione di Ermitage Cinema/Studio Media.

Di grande interesse il catalogo che correda la mostra, a cura di Andrea Daninos: contiene, oltre alle schede delle opere esposte, un saggio sul ritratto in cera in Italia. I testi sono di Andrea Daninos, Guido Guerzoni, Giovanni Ricci, Emanuele Trevi.
Sempre a Palazzo Fortuny, al primo e secondo piano, si ammira la prima grande mostra in Italia dedicata alla figura di Diana Vreeland , nata a Parigi nel 1903 e morta a New York nel 1989. Significativo il titolo

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 32

"Diana Vreeland after Diana Vreeland" : vita ed eredità da lei lasciata. Una donna sofisticata e di talento che ha saputo mantenere alto il nome della moda al tempo delle riviste "Harper's Bazaar" e "Vogue", e, in seguito, come consulente per il "Costume Institute del Metropolitan Museum of Art di New York. Una delle più potenti donne della moda del Novecento. Sono esposti abiti che hanno fatto storia, capi di Yves Saint Laurent e Givenchy indossati da Diana, provenienti dal Metropolitan Museum of Art di New York; pezzi di Balenciaga del Cristòbal Balenciaga Museum; le creazione di Saint Laurent della Fondazione Pierre Bergé-Yves Saint Laurent e altri preziosi vestiti delle collezioni private e archivi aziendali, con capi di Chanel, Schiaparelli, Missoni, Pucci, Valentino; e poi oggetti personali, libri e riviste. Un importante simposio è stato organizzato da IUAV, dall'Università delle arti di Londra e dall'Università di Stoccolma a cui hanno partecipato nomi famosi quali Harold Koda, Akiko Fukai, Kaat Debo, Stefano Tonchi. Si possono ammirare anche i costumi dei Ballets Russes. Tutto di notevole suggestione. Il Catalogo Marsilio a cura di Judith Clark e Maria Luisa Frisa è in edizione italiana e inglese e dà conto della personalità di questa donna, della sua lunga esperienza professionale e umana.

La mostra rimane aperta fino al 25 giugno.

Buona visita alle due esposizioni, e, vedrete, per la prima, che impressione!

SEGUE: "AVERE UNA BELLA CERA. LE FIGURE IN CERA A VENEZIA E IN ITALIA"

"La mostra si propone di analizzare un campo poco indagato della storia dell'arte, quello delle figure in cera a grandezza naturale, soggetto affascinante che in anni recenti ha suscitato l'interesse di numerosi artisti contemporanei, ma al quale non è mai stata dedicata una esposizione tematica. Il progetto dell'esposizione nasce da due felici coincidenze: l'esistenza nelle collezioni pubbliche e negli edifici di culto veneziani di una serie di ritratti in cera e il centenario del primo saggio dedicato alla storia del ritratto in cera, Geschichte der Porträtbildnerei in Wachs, opera del celebre storico dell'arte della scuola viennese Julius von Schlosser, del quale è uscita di recente la prima edizione italiana, curata da Andrea Daninos. La mostra riunirà per la prima volta le poche testimonianze di questo genere esistenti in Italia, presentandole in un percorso che prenderà l'avvio dal tema del calco e della maschera funebre. Nella prima sezione saranno esposte una serie di maschere funebri in

cera di dogi veneziani (XVIII secolo), testimonianza pressoché unica dell'uso di "doppi" in cera nelle cerimonie funebri. Il visitatore potrà quindi ammirare l'unica testimonianza visiva pervenutaci di figure votive a grandezza naturale, il Libro dei miracoli di Vincenzo Panicale, manoscritto degli inizi del XVII secolo, che documenta i voti posti nel Santuario di S. Maria della Quercia a Viterbo. Seguiranno volti di santi e di criminali, due soggetti ricorrenti nella

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 33

tradizione ceroplastica. I primi saranno rappresentati da dodici busti di santi francescani, databili al XVIII secolo, realizzati in cera con occhi di vetro e capelli veri, opere che costituiscono un unicum di questa particolare iconografia religiosa. In contrapposizione sarà possibile
vedere una serie di ritratti di criminali, realizzati alla fine dell'Ottocento dall'allievo di Cesare Lombroso, Lorenzo Tenchini
La sezione centrale della mostra è dedicata alla tradizione del ritratto in cera in Italia. Introducono questa sezione due figure-ritratto vestite a grandezza naturale, che rappresentano due bambini veneziani del Settecento. Le due opere, già ricordate da
Schlosser e da Mario Praz, che le paragonava ai protagonisti del Giro di vite di Henry James, oggi conservate nei depositi di Palazzo Mocenigo, non sono state esposte al pubblico da decenni e la loro presentazione costituirà certamente motivo di stupore per la qualità dell'esecuzione e per l'inquietante realismo. La scuola bolognese, unica città in Italia dove l'arte del ritratto in cera a grandezza naturale ebbe vasta diffusione, sarà rappresentata da veri e propri specialisti del genere,
Luigi Dardani, Angelo Gabriello Piò e Filippo Scandellari. Nell'ultima sezione la mostra presenterà le opere di due artisti che lavorarono fuori d'Italia, autori di esposizioni di figure in cera. Di Joseph Müller-Deym, misterioso nobile austriaco, che nel Settecento a Vienna possedeva un celebre museo delle cere, sarà presentato il ritratto di Maria Carolina di Borbone mentre del piemontese Francesco Orso, che negli anni della Rivoluzione francese aprì a Parigi un'analoga esposizione di cere,
saranno presentate le opere realizzate per la corte Sabauda. La ricchezza ed eccezionalità delle opere in mostra è dovuta alla generosità di prestiti provenienti da chiese, università scientifiche e musei come il Museo del Dipartimento di Anatomia Umana, Farmacologia e Scienze Medico-Forensi dell'Università di Parma, il Palazzo Reale di Napoli ecc. Il catalogo che accompagnerà la mostra, curato da Andrea Daninos, conterrà, oltre alle schede delle opere esposte, realizzate con la collaborazione di vari studiosi, un saggio esauriente dedicato al ritratto in cera in Italia."

Apertura al pubblico:
10 marzo – 25 giugno 2012
Orario: Tutti i giorni dalle 10.00 alle 18.00
(biglietteria 10.00 – 17.00);
chiuso il martedì e 1 maggio
BIGLIETTI: Intero: 10 € - Ridotto: 8 €

Un'altra straordinaria mostra. Penso proprio che la nostra città sia a buon diritto deputata a diventare capitale della cultura. Ogni giorno per tutto l'anno si svolgono manifestazioni culturali, mostre, convegni, di alta qualità. Attualmente, al Museo Correr sono esposte le opere di uno dei personaggi sacri dell'arte: Klimt. L'occasione è la celebrazione dei 150 anni dalla nascita (1862-2012). Titolo dell'esposizione "Klimt nel segno di Hoffman e della Secessione" a cura di Alfred Weidinger, uno dei massimi esperti della figura di Klimt. Un "ritorno" del grande artista a Venezia dopo la sua partecipazione alla Biennale del 1910. Oltre ai dipinti, si possono ammirare

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 34

disegni, mobili, gioielli, modelli, documenti storici, foto, che narrano della genesi e dell'evoluzione , in pittura e in architettura, dell'opera di Klimt e di coloro che iniziarono la Secessione viennese tra i quali George Minne, Jan Toorop, Fernand Khnopff, Koloman Moser, e l'amico Josef Hoffman, architetto, col quale collaborò in molti progetti. Afferma Gabriella Belli, direttore della Fondazione Musei Civici di Venezia: "Un grande ritorno per un grande inizio della nostra Fondazione che, nel progetto dedicato a Klimt , vede realizzarsi l'opportunità di una importante collaborazione internazionale, ma anche la restituzione "culturale" di una presenza, come quella di Klimt, che fu determinante per lo sviluppo delle arti in Italia nei primi due decenni del secolo scorso". Si possono ammirare le opere celeberrime "La Giuditta I" del 1901, olio e foglia d'oro su tela (Vienna Belvedere) , "La Giuditta II (Salomè)" del 1909, olio su tela , conservata a Ca' Pesaro; studi per la Gorgone di sinistra nelle "Forze ostili", Fregio di Beethoven, 1902. Racconta Alfreid Weidinger "La Giuditta di Klimt illustra dettagliatamente il tratto moderno del suo lavoro: il modo in cui prende una figura dal tempo presente , una vivacità così calda da inebriarlo, e il modo in cui la porta nell'ombra magica di secoli lontani, il fatto che essa, con tutto il suo essere reale, appare sublimata e trasfigurata". Di Josef Hoffman si vedono stampe per progetti "Alzato della facciata d'ingresso di Palazzo Stoclet", 1906; varie spille, gemelli, scaffali componibili. Vi sono lavori di Ernst Klimt, fratello di Gustav, di Franz Matsch, di altri artisti e di anonimi, protagonisti di quel "modernismo europeo" dei due primi fantastici decenni del Novecento. A corredo della mostra è stato pubblicato il Catalogo "Klimt nel segno di Hoffman e della Secessione" a cura di Alfreid Weidinger, che dà conto della genesi e dell'evoluzione dell'arte di Gustav Klimt per i 150 anni dalla nascita. "La mostra racconta la fertile liaison tra i due "Pionieri del Moderno" per i quali architettura, pittura e arti applicate si fondono insieme fino a diventare inscindibili" scrive Walter Hartsarich, presidente Fondazione Musei Civici di Venezia. La mostra, frutto di una coproduzione tra la Fondazione Musei Civici di Venezia e il Museo Belvedere di Vienna in collaborazione con 24 Ore Cultura-Gruppo 24 Ore e Arthemisia Group, rimarrà aperta fino all'8 luglio.

MARMI E GRANITI
MUFFATO s.n.c.
di Ragazzo E. F. e Smerghetto G.

LAVORAZIONE ARTIGIANALE
DI MARMI E GRANITI
LAVORI CIMITERIALI E RESTAURI

Laboratorio:
Cannaregio, 5113/a (Ve)
P. IVA - C.F. 03316660277

Mostra campionaria:
Cannaregio, 5071 (Ve)
Tel. e fax 041 5208846

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 35

Una vita tra i centenari

di Giancarlo Bottecchia

Il 1991 inaugurò la serie dei festeggiamenti alle centenarie, come ormai avveniva da quasi un decennio, con quella che rappresentava un primato, non solo di longevità, ma anche per la qualità della vita. Primato ancora imbattuto perché, che si sappia, da allora nessuno nel Veneto, ha raggiunto l'età di Giuseppina Nicolini che ha celebrato il 108esimo compleanno il 5 gennaio di quell'anno. E sono trascorsi più di vent'anni. Il Gazzettino riportò l'avvenimento in prima pagina con un titolo, sovrastante una grande fotografia, a caratteri cubitali:" Rose a Giuseppina per i suoi 108 anni." Il cronista così commentava: "E' la "nonna" più vecchia del Veneto e, con una coetanea abruzzese, anche la più vecchia d'Italia. Oggi Giuseppina Nicolini, classe 1883, compie 108 anni. Un traguardo eccezionale e che la signora Nicolini raggiunge in buona forma, ancora con la testa lucidissima e la voglia di scherzare (a 104 anni fu intervistata dalla RAI e recitò una poesia su Venezia), anche se il compleanno lo passerà a letto, perché convalescente di una forte infreddatura. Ma sarà comunque festeggiata alla cerimonia vera e propria e rinviata di qualche giorno, in primo luogo dall'Avv. Mario Vianello, presidente dell'IRE, che le porterà un mazzo di rose e dal Prof. Giancarlo Bottecchia, direttore sanitario della Casa di riposo SS. Giovanni e Paolo, dove "nonna" Giuseppina è ospite da otto anni, da quando, quindi, è entrata tra i centenari." Sempre il Gazzettino, il giorno successivo, ritornava così sull'avvenimento: "Un'età veneranda che ha raggiunto ancora lucidissima: Ogni mattina si fa leggere il giornale e non ha perso la voglia di chiacchierare e scherzare con il personale e gli altri ospiti dell'Istituto. Ancora oggi ricorda, con un sorriso, che era nata prematura e le erano state date poche possibilità di sopravvivenza! Colpita nei giorni scorsi da una leggera bronchite, ha trascorso a letto il giorno del compleanno, ma presto, assicurano i dottori, potrà alzarsi e festeggiare l'eccezionale traguardo. Non si è mai sposata e non ha figli. Aveva un fratello più giovane scomparso a 93 anni, che per qualche anno aveva diviso con lei la stanza in Casa di Riposo."

Purtroppo, come vedremo, la lunga esistenza di Giuseppina, non avrebbe raggiunto la primavera. Il 24 febbraio il Gazzettino ricordava, con la solita fotografia, la festa per 104 anni di "nonna Filomena". Così commentava il cronista: "Ha raggiunto l'invidiabile età di 104 anni Filomena Barbaresco detta Marina è stata festeggiata ieri dagli ospiti della Casa di Riposo e da quattro generazioni di parenti, che per l'occasione hanno organizzato una simpatica cerimonia nel reparto lungodegenti. Filomena, che malgrado l'età è ancora in buona salute (cammina ed ancora lucida), ha soffiato sulle candeline della torta di compleanno ed accettato di buon grado gli auguri per altri cento di questi giorni. " L'8 marzo, in concomitanza con la festa della donna, Caterina Canella festeggiava i suoi 101 anni e veniva fotografata dal Gazzettino con un mazzo di mimose fra le braccia. Ma l'8 marzo si dimostrò un giorno infausto per le ultracentenarie di Venezia: cessarono di vivere, infatti Angelica Omassini, di 102 anni, e Nicolini Giuseppina di 108, che monopolizzò le cronache giornalistiche. Così il Gazzettino: "Sembrava che se la sentisse. Erano giorni che non stava bene e non si alzava dal letto, ma domenica voleva a tutti i costi andare a messa, racconta la signora Elvira Paiola che per 8 anni ha assistito Giuseppina Nicolini morta proprio domenica nella Casa di Riposo SS: Giovanni e Paolo a 108 anni. La voce della signora è turbata da una tristezza e da una nostalgia che,

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 36

pur non rivelate, si avvertono. Ovviamente ci si può aspettare la fine quando una persona di 108 anni comincia a non stare bene, ma la morte è una realtà con la quale si fa sempre molta difficoltà a confrontarsi: "Era religiosissima, dicono di lei in Casa di Riposo, aveva una stanza da sola e nelle ore in cui non la assistevano la signora Paiola o il nipote Luigi, la trovavamo sempre assorta a pregare." Ma come viveva una donna di quell'età?

"Benissimo, serenamente. Appena si svegliava beveva il suo caffelatte, chiacchierava con noi inservienti, con la suora, con i medici. Non aveva la TV, i giornali glieli leggevamo un po' tutti, ma non le davamo mai le notizie tristi. Era sensibilissima e molto dolce, la feriva qualsiasi tristezza riguardasse anche chi non conosceva. Ha fatto tanta beneficienza nella sua vita." Ma quale era stata la sua vita? " Aveva sempre assistito la sua famiglia. La madre morta a 100 anni, il fratello morto a 93. Fino a 100 anni era rimasta con il fratello nella sua casa di S. Francesco, poi erano venuti qui. Il nipote Luigi la adorava: è maestro a Murano, certamente lui a questa morte non ci si era rassegnato". Anche il quotidiano La Nuova Venezia la volle ricordare: "Si è spenta dolcemente domenica mattina, nel sonno. Nessun lamento: l'infermiera si era girata per prenderle da mangiare e, un attimo dopo, non respirava più. "Stava poco bene da qualche giorno, racconta la moglie del nipote Luigi, ma proprio domenica mattina mi avevano detto che si era ripresa e che anzi si era lamentata perché le avevano dato poco caffelatte. Era una donna gentile, dal carattere mite, squisito, grata a tutti: agli infermieri soprattutto, che con lei si prodigavano moltissimo, molto più del dovuto." Ma l'estate di quell'anno non volle essere benevola con le nostre centenarie: perdemmo infatti in giugno Caterina Canella che aveva compiuto 101 anni l'8 marzo, e poco dopo Grazia Isidoro che aveva compiuto 102 anni il 1° maggio. Comunque, per fortuna, la serie dei festeggiamenti riprese ben presto. Il 18 settembre il Gazzettino, sotto il titolo " Un brindisi con lo spumante per i 102 anni", pubblicava una fotografia e così commentava: "Maria Lotter ha festeggiato domenica il 102esimo compleanno con una bicchierata in allegria alla Casa di Riposo SS. Giovanni e Paolo dov'è ricoverata da soli 4 anni. I figli e lo stuolo di quasi trenta nipoti si sono dati appuntamento per la festa di nonna Maria, che, anche se non cammina più, gode tutto sommato di buona salute. Maria Lotter vedova Tonini ha avuto 10 figli, sette maschi e tre femmine. Il marito è morto circa cinquant'anni e lei ha sempre fatto la casalinga: fino a quattro anni fa viveva con i figli (il più anziano ha 82 anni) che ora si alternano tutti i giorni a farle compagnia ed a leggerle il giornale. Tre dei suoi figli si trovano anche loro nella stessa casa di riposo, altri due lo saranno tra non molto. Nel giorno del suo compleanno la Signora Lotter era molto serena ed ha anche sorriso quando si è vista davanti la grande torta preparata in suo onore. Il tradizionale brindisi con lo spumante ha concluso il suo 102esimo festeggiamento." Il 28 dicembre una nuova matricola veniva accolta nel club dei centenari. Così lo annunciava il Gazzettino: "Rose a nonna Emilia per i suoi cento anni. Da ieri le centenarie ospitate nella Casa di Riposo SS: Giovanni e Paolo sono cinque. Emilia Lessana è entrata ora nel gruppo e ha festeggiato la ricorrenza circondata da nipoti ed amici. Un mazzo di rose molto speciale, com'è tradizione in questi casi, che le è stato offerto da Mario Vianello, presidente dell'IRE, che l'ha salutata come la "sua ultima centenaria" visto che ai primi di gennaio l'avvocato lascerà l'incarico, come scriviamo a fianco. "Nonna Emilia è veneziana, vedova da quarant'anni e da cinque ospite dei SS. Giovanni e Paolo. La salute, per ora, va bene e la neocentenaria è riuscita anche ad alzarsi in piedi per salutare tutti affettuosamente. Non ha però fatto molti commenti, com'è nel suo carattere, silenzioso e tranquillo."

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 37

LE SORTI DI EQUILIUM (ORA JESOLO)

a cura di Giuseppe Mazzariol

Equilium era una fiorente isola della laguna veneta, oggi scomparsa, che sorgeva nel territorio dell'attuale comune di Jesolo. Essa era abitata sin da tempi remoti e non si può esattamente risalire alla sua nascita. Il suo nome potrebbe derivare dal latino "equus" (cavallo), legato all'allevamento di cavalli che costituiva una delle principali attività cui si dedicavano le popolazioni venete. Quest'isola si popolò soprattutto quando accolse numerosissimi profughi fuggiti dalle invasioni barbariche che, sul finire dell'Impero Romano, avevano saccheggiato e devastato le città dell'entroterra e in particolare quelle poste lungo la via Annia: Hatria (Adria), Patavium (Padova), Altinum (Altino), Iulia Concordia (Concordia Sagittaria) e Aquileia. Negli anni 401, 403, 408, e 409 l'entroterra della "Regio X Venetia e Histria", ultima regione costituita dai Romani, era stato attraversato dai Visigoti di Alarico. Nel 452 erano "passati" gli Unni di Attila, seguiti nel 476 dagli Eruli di Odoacre che avevano posto fine all'Impero d'Occidente, instaurando un proprio regno. Nel 489 questo regno vene spezzato via dagli Ostrogoti di Teodorico. Nel 554 l'Imperatore Giustiniano aveva riunito la penisola italica all'Impero Romano d'Oriente, ma nel 568, con l'arrivo dei Longobardi di Alboino, la presenza bizantina si ridusse e le città subirono ulteriori distruzioni. Con quest'ultimo evento gli abitanti della città di Opitergium (Oderzo) si rifugiarono in parte presso l'isola di Equilium e in parte nell'isola di Melidissa (divenuta poi Heraclia o Civitas Heracliana in onore dell'Imperatore bizantino Eraclio che, trionfando in Oriente contro Cosroe II di Persia, liberò Gerusalemme, recuperando peraltro la reliquia della VERA CROCE. Il territorio di Heraclia corrisponde circa all'attuale Eraclea). Per la sia particolare e strategica posizione geografica, Equilium si trovò ad essere al centro dei commerci marittimi dell'area nord-adriatica. Essendo anche protetta dalla laguna,

Equilium ebbe la possibilità di svilupparsi indisturbata, culminando anche con l'istituzione di una diocesi che prese il nome di "Dioecesis Equiliensis". Le problematiche però non tardarono a giungere: a lungo si scontrò con la vicina città di Melidissa e questi scontri erano quasi sempre causati per a rivendicazione dell'eredità di Opitergium. Successivamente i contrasti si spostarono anche sul piano politico, tenuto conto che Equilium era roccaforte della fazione filo-longobarda (poi filo-franca), mentre Melidissa rimaneva fedele a Bisanzio. A partire dal nono secolo Equilium cominciò però a decadere. Le disastrose alluvioni della Piave avevano provocato enormi dissesti idrogeologici e molte aree della laguna in breve si interrarono. A seguito di questi mutamenti naturali Equilium si trovò privata della sua protezione originaria lagunare e divenne facile preda dei Franchi di Pipino. In breve tempo la città si spopolò, mentre la locale aristocrazia si trasferì a Venezia. Nel 1466 Papa Paolo II deliberò la soppressione della diocesi di Equilium "…per la povertà della mensa e per la totale distruzione della città e della chiesa di Equilium…" unendola al Patriarcato di Venezia. Alla fine del secolo XV, grazie anche all'interessamento della famiglia veneziana dei Soranzo, nel territorio di Equilium si riformò un modesto centro abitato, chiamato successivamente Cavazuccherina e, dal 1939 prese il nome di Jesolo. Sul luogo ove sorgeva la città di Equilium attualmente si trova la zona archeologica detta "ANTICHE MURA".

Il Messaggio 2-2012:Il Messaggio n3luglio06 14-04-2012 12:38 Pagina 38

Le ricette di nonna Silvana

di S.M.

TORTA DI PATATE

INGREDIENTI

300 GR. FARINA
300 GR. DI PATATE
250 GR. DI BURRO
200 GR. DI ZUCCHERO
150 GR. DI NOCI, MANDORLE, PINOLI E PISTACCHI TRITATI
100 GR. DI CIOCCOLATO FONDENTE
4 UOVA
50 ML. DI LATTE
1 BUSTINA DI VANILLINA
½ BUSTINA DI LIEVITO IN POLVERE
CANNELLA IN POLVERE
SALE

Sbucciare le patate, asciugarle e grattuggiarle con la grattugia a fori larghi. Lasciarle sgocciolare in uno scolapasta per qualche minuto.

Lavorare a crema con una spatola il burro ammorbidito a temperatura ambiente. Unire lo zucchero, la vanillina e una presa di sale. Aggiungere le uova leggermente sbattute, il latte, la frutta secca tritata ed il cioccolato grattuggiato. Amalgamare bene il composto, unire la farina mescolata al lievito, la cannella e le patate.

Versare il composto in uno stampo imburrato e infarinato e cuocere per un'ora e tre quarti in forno caldo a 180°

COTTO, ASSAGGIATO E POI MANGIATO…

Guardiamo lontano pensiamo vicino

Siamo cresciuti naturalmente,
prendendoci cura dei nostri territori.

Veneto Banca: il futuro siamo noi.

Filiale di **VENEZIA**
San Marco 4233 - Campo Manin
Tel. 041 2411903

Numero Verde
800 373797

www.venetobanca.it

VENETO BANCA

La pubblicazione di questo trimestrale avviene anche grazie al contributo erogato dal Gruppo "Veneto Banca"

La pubblicazione di questo trimestrale avviene anche grazie al contributo erogato dalla "Banca del Veneziano"

SOLIDA E SOLIDALE

BANCA DEL VENEZIANO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

Le nostre Agenzie a

VENEZIA

Calle della Frezzaria, 1732 - San Marco
Campo San Barnaba, 2773 - Dorsoduro
Riva Sette Martiri, 1636 - Castello

www.bancadelveneziano.it